# SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

# 350ª SEDUTA PUBBLICA

# RESOCONTO
# SOMMARIO E STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 6 MARZO 2003

**(Antimeridiana)**

Presidenza del vice presidente CALDEROLI
indi del vice presidente SALVI

## INDICE GENERALE


*RESOCONTO SOMMARIO* . . . . . *Pag.* V-XIII

*RESOCONTO STENOGRAFICO* . . . . . 1-39

*ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)* . . . . . 41-57

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)* . . . . . 59-74


TIPOGRAFIA DEL SENATO (2050)

# I N D I C E

*RESOCONTO SOMMARIO*

*RESOCONTO STENOGRAFICO*

**CONGEDI E MISSIONI** . . . . . *Pag.* 1

**PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO** . . . . . 2

**INTERROGAZIONI**

**Per lo svolgimento:**

PRESIDENTE . . . . . 3
MALABARBA *(Misto-RC)* . . . . . 2

**INVERSIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO**

**Discussione e reiezione di proposta:**

PRESIDENTE . . . . . 4, 5
BEDIN *(Mar-DL-U)* . . . . . 3
MANZIONE *(Mar-DL-U)* . . . . . 4
ASCIUTTI *(FI)* . . . . . 4

Verifica del numero legale . . . . . 4

**DISEGNI DI LEGGE**

Disegno di legge (335) fatto proprio da Gruppo parlamentare . . . . . 5

**INVERSIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO**

**Ripresa della discussione di proposta:**

BEDIN *(Mar-DL-U)* . . . . . 5, 6

Verifiche del numero legale . . . . . 5, 6

**DISEGNI DI LEGGE**

**Seguito della discussione:**

**(1306-B)** ***Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale*** *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale):*

MONTICONE *(Mar-DL-U)* . . . . . *Pag.* 7
COMPAGNA *(UDC)* . . . . . 10, 11, 12
MODICA *(DS-U)* . . . . . 14
ASCIUTTI *(FI), relatore* . . . . . 16, 23, 31
CORTIANA *(Verdi-U)* . . . . . 17, 22, 24 e *passim*
SOLIANI *(Mar-DL-U), relatrice di minoranza* . 17, 21
MORATTI, *ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* . . . . . 21, 31
ACCIARINI *(DS-U)* . . . . . 21, 28
PAGANO *(DS-U)* . . . . . 24, 31
D'ANDREA *(Mar-DL-U)* . . . . . 26
FRANCO Vittoria *(DS-U)* . . . . . 28
CICCANTI *(UDC)* . . . . . 32
IOANNUCCI *(FI)* . . . . . 32

Verifiche del numero legale . . . . . 23, 31, 32

**PER L'INVERSIONE DELL'ORDINE DEGLI ARGOMENTI FISSATI NEL CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA**

PRESIDENTE . . . . . 33, 34
MALAN *(FI)* . . . . . 33, 34

---

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Indipendente della Casa delle Libertà: Misto-Ind-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Udeur-Popolari per l'Europa: Misto-Udeur-PE.*

**DISEGNI DI LEGGE**

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1306-B:**

CORTIANA *(Verdi-U)* . . . . . *Pag.* 34, 37
ACCIARINI *(DS-U)* . . . . . 35
Verifiche del numero legale . . . . . 34, 37

**INVERSIONE DELL'ORDINE DEGLI ARGOMENTI FISSATI NEL CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA**

**Discussione e approvazione di proposta:**

PRESIDENTE . . . . . 38, 39
DE PETRIS *(Verdi-U)* . . . . . 38
BEDIN *(Mar-DL-U)* . . . . . 38, 39

*ALLEGATO A*

**DISEGNO DI LEGGE N. 1306-B:**

Articoli da 1 a 6 . . . . . 41
Articolo 7 ed emendamenti . . . . . 50

*ALLEGATO B*

**COMMISSIONI PERMANENTI**

Variazioni nella composizione . . . . . *Pag.* 59
Ufficio di Presidenza . . . . . 59

**DISEGNI DI LEGGE**

Assegnazione . . . . . 59

**MOZIONI E INTERROGAZIONI**

Annunzio . . . . . 39
Apposizione di nuove firme su mozioni e su interrogazioni . . . . . 59
Annunzio di risposte scritte a interrogazioni . 60
Interrogazioni . . . . . 61
Interrogazioni da svolgere in Commissione . . 74
Ritiro di interrogazioni . . . . . 74

**RISOLUZIONI IN COMMISSIONE BICAMERALE** . . . . . 70

# RESOCONTO SOMMARIO

## Presidenza del vice presidente CALDEROLI

*La seduta inizia alle ore 9,32.*

*Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.*

### Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. *(v. Resoconto stenografico).*

### Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 9,38 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

### Per lo svolgimento di un'interrogazione

MALABARBA *(Misto-RC)*. Rinnova la richiesta formulata in più occasioni di calendarizzare in Aula alla presenza del ministro Martino lo svolgimento dell'interrogazione 3-00905 e degli atti ispettivi presentati da altri senatori sulla questione relativa alla concessione di infrastrutture ferroviarie per il trasporto di materiale bellico in quanto non appare soddisfacente la previsione di una discussione in seno alle Commissioni riunite alla presenza di un rappresentante del Governo ancora non ben individuato.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni nelle Commissione riunite non pregiudica una discussione anche da parte dell'Aula alla presenza del ministro Martino, che è stato già sollecitato in tale direzione.

**Discussione e reiezione di proposta di inversione dell'ordine del giorno**

BEDIN *(Mar-DL-U)*. Chiede l'inversione dell'ordine del giorno per anticipare la discussione del disegno di legge n. 2023 riguardante la partecipazione italiana ad operazioni militari, in ordine al quale l'Ulivo, pur sottolineando punti di dissenso, ha consentito un *iter* accelerato in Commissione per senso di responsabilità nei confronti dei militari impegnati nelle missioni internazionali. È stato riscontrato infatti nel provvedimento un errore contabile che occorre sanare in sede di conversione al fine di evitare ripercussioni negative sulla corresponsione degli stipendi ai militari e pertanto sarà necessario completare l'*iter* parlamentare con un ulteriore passaggio alla Camera.

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Pronunciandosi a favore della proposta del senatore Bedin, chiede che la votazione sia preceduta dalla verifica del numero legale.

ASCIUTTI *(FI)*. È contrario alla proposta in quanto dilaziona ulteriormente l'approvazione finale del disegno di legge delega in materia di istruzione.

PRESIDENTE. Dispone la verifica. Avverte che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

*La seduta, sospesa alle ore 9,44, è ripresa alle ore 10,05.*

**Disegno di legge (335) fatto proprio da Gruppo parlamentare**

STIFFONI *(LP)*. Comunica che il Gruppo Lega padana fa proprio, ai sensi dell'articolo 79 del Regolamento, il disegno di legge n. 335, recante riordino dell'attività di vigilanza privata.

**Ripresa della discussione di proposta di inversione dell'ordine del giorno**

PRESIDENTE. Passa nuovamente alla votazione della proposta di inversione dell'ordine del giorno avanzata dal senatore Bedin. Su richiesta dello stesso senatore BEDIN *(Mar-DL-U)*, dispone la verifica. Avverte che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

*La seduta, sospesa alle ore 10,08, è ripresa alle ore 10,29.*

BEDIN *(Mar-DL-U)*. Conferma la proposta di inversione dell'ordine del giorno per passare all'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 4 del 2003 che presenta problemi di copertura. Chiede la verifica del numero legale.

*Previa verifica del numero legale, il Senato respinge la proposta di inversione dell'ordine nel giorno.*

**Seguito della discussione del disegno di legge:**

**(1306-B)** ***Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale*** *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. Ricorda che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto della discussione e delle deliberazioni saranno soltanto le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salvo la votazione finale, e che nella seduta antimeridiana di ieri ha avuto inizio la discussione generale.

MONTICONE *(Mar-DL-U)*. Per giudicare la riforma proposta occorre valutarla alla luce degli interessi delle famiglie e degli insegnanti. Per quanto riguarda le prime, la riforma torna alla partizione classica dei cicli scolastici e tale decisione non viene compensata neppure da un ampliamento delle risorse per favorire un reale mutamento dei contenuti, delle metodologie, della didattica e dei servizi dell'offerta formativa. Per una famiglia non abbiente o di modesta cultura, inoltre, l'anticipo dell'ingresso scolare – a parte ogni considerazione sulla dubbia validità pedagogica dello stesso – non viene garantito. La trasformazione dell'obbligo in diritto-dovere può essere una migliore qualificazione qualora sia accompagnata da un'offerta concreta di condizioni che favoriscano la promozione sociale ed amplino gli spazi di cittadinanza. Il doppio canale di istruzione e formazione professionale non è, neppure esso, una novità, ma deve essere chiarito il rapporto tra l'obbligo formativo e l'obbligo scolastico in quanto, nell'attuale contesto, le famiglie più sprovvedute si orienteranno sulla base di impellenze contingenti e la scuola non sarà in grado di aiutarle mantenendo il proprio ruolo di fattore di riscatto e di promozione sociale. E' giusto valorizzare il merito, ma per conseguire questo risultato tutti gli studenti debbono essere posti nelle condizioni di esprimerlo ed a tale finalità debbono essere destinate risorse e strumenti adeguati, che la riforma in esame non offre. Anche per quanto riguarda gli insegnanti le novità sono poche e questioni quali l'eliminazione del precariato e l'ingresso di giovani docenti, demandate ai provvedimenti delegati, sono oggi ulteriormente complicate dal profluvio di indicazioni contenute negli ordini del giorno approvati alla Camera. Mancano infine risorse per risolvere

i problemi dell'edilizia scolastica e dei rapporti con le comunità locali. Il testo approvato dalla Camera dei deputati offre uno spiraglio di miglioramento nella previsione di un esame parlamentare più approfondito dei decreti delegati, ma è auspicabile che il Governo faccia un uso coraggioso degli strumenti che gli vengono offerti recependo, più di quanto non sia stato fatto nel corso dell'esame in Parlamento, le istanze positive avanzate dalle opposizioni. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U e Verdi-U).*

## Presidenza del vice presidente SALVI

COMPAGNA *(UDC)*. A differenza del dibattito svolto in prima lettura, nel quale l'opposizione ha criticato il disegno di legge per una presunta denegata socialità e per la separazione tra istruzione e formazione professionale, in questa fase gli appunti si sono concentrati sui profili di copertura finanziaria, anche con la presentazione di una questione pregiudiziale *(Commenti del senatore Morando)*, invitando il Governo ad un rigore di stampo einaudiano sulla spesa pubblica. Pur non condividendo la tesi di alcuni esponenti dell'opposizione, secondo cui questo progetto di riforma è soltanto un ordine del giorno che il Ministro dell'istruzione sottopone al Ministro dell'economia, rileva che le difficoltà registrate dalle modifiche della Camera dei deputati sono anche il frutto di una rigida separazione di ruoli all'interno del Governo, che invece dovrebbe essere un organismo politico unitario. Dopo quasi due anni di Governo del centrodestra, l'UDC è delusa perché non si è inciso con sufficiente determinazione sulle rigidità del bilancio della pubblica istruzione, costituito quasi interamente di spese fisse anche di natura strettamente corporativa, non è stato superato il contratto collettivo del personale della scuola, che accomuna insegnanti e ausiliari, nè si è creato il necessario raccordo con la maggioranza parlamentare, preferendo ricercare il consenso attraverso gli stati generali della scuola. La maggioranza auspica che il Governo voglia guidarla verso il conseguimento di obiettivi politici e pertanto, pur con tali valutazioni, ribadisce il voto favorevole sul provvedimento in esame. *(Applausi dal Gruppo UDC e del senatore Novi).*

MODICA *(DS-U)*. Le condivisibili anche se non sufficienti modifiche apportate dalla Camera ad un disegno di legge che contiene rare innovazioni e numerosi ritorni al passato e rappresenta pertanto una piccola controriforma non hanno carattere meramente tecnico ma un significato strettamente politico. L'esplicita previsione di apposite leggi propedeutiche all'entrata in vigore dei decreti legislativi, oltre a determinare il blocco della riforma, sottolinea politicamente l'attuale indisponibilità del Governo a reperire le necessarie risorse finanziarie e costituisce un positivo avvertimento del Parlamento circa la pericolosità di assumere nei confronti del

mondo della scuola e delle famiglie impegni che non si è in grado di mantenere. Inoltre, la previsione di una apposita relazione tecnica per ogni schema di decreto legislativo accentua il ruolo del Parlamento nell'elaborazione dei decreti attuativi, particolarmente significativa in considerazione della genericità della delega, la cui unica previsione immediatamente attuabile, se pur parzialmente e in forma discriminatoria, è l'anticipato ingresso dei bambini alla scuola materna e primaria. Il valore politico delle modifiche apportate dalla Camera avrebbe richiesto un profondo ripensamento sull'impianto legislativo, che si dimostra sempre più necessario per evitare di deludere le aspettative del mondo della scuola e del Paese e, soprattutto, per restituire all'istruzione la sua necessaria progettualità, visto che questo provvedimento e le due finanziarie del Governo Berlusconi delineano una scuola, e quindi anche un'Italia, senza futuro. *(Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U).*

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

ASCIUTTI, *relatore*. Rinuncia alla replica visto che gli interventi hanno riguardato l'intero provvedimento e non le modifiche apportate dalla Camera dei deputati. *(Applausi dal Gruppo FI e del senatore Carrara. Commenti del senatore Cortiana).*

SOLIANI, *relatrice di minoranza*. La scarsa partecipazione dei senatori della maggioranza a questa fase della discussione evidenzia un'evidente delusione se non la consapevolezza di un'esplicita sconfitta, in quanto la mancanza di risorse finanziarie evidenziata dalla Camera dei deputati dimostra che la scuola non rientra tra le priorità dell'attuale Governo, che non prevede investimenti, neanche per il futuro, in tale strategico settore. Ciò avrà conseguenze pesantemente negative sul sistema Paese, che ha bisogno di un efficiente sistema di istruzione e formazione professionale e di consistenti investimenti in ricerca e innovazione. Tale riforma è comunque criticabile in quanto irrigidisce il sistema sociale, nega diritti e genera disuguaglianze; ma anche la sua mancata attuazione determina grave incertezza per il mondo della scuola, già colpito da tagli nelle sedi distaccate e dall'aumento degli alunni per ogni classe, a riprova che l'approccio del Governo alla scuola è esclusivamente economico. I limiti previsti per l'attuazione dell'anticipo dell'accesso alla scuola materna e primaria determineranno discriminazioni tra le famiglie in ragione della loro residenza e incertezze alle quali difficilmente il Ministro potrà dare risposte persuasive. È auspicabile che nella discussione dei decreti legislativi il Parlamento finalmente assuma il proprio ruolo di protagonista, anche attraverso un'ampia discussione nel Paese, che l'opposizione, coesa, intende stimolare, nella consapevolezza di rappresentare, a differenza della maggioranza e del Governo, la speranza nel futuro espressa da una società che vuole crescere attraverso un sistema formativo che assicuri migliori opportunità di istruzione. *(Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U,*

*Verdi-U, Misto-Udeur-PE, Misto-SDI e Misto-Com. Commenti dai banchi della maggioranza. Congratulazioni).*

MORATTI, *ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. Le modifiche introdotte dalla Camera dei deputati, con una norma di chiarimento del meccanismo di copertura finanziaria, rafforzano l'impianto del disegno di legge approvato in prima lettura dal Senato. Il Governo, data la sensibilità e l'attenzione dell'opposizione per un settore strategico, nel successivo passaggio dell'emanazione dei decreti delegati terrà conto dei suggerimenti emersi, come già accaduto per l'integrazione tra sistema educativo e sistema della formazione. *(Applausi dai Gruppi FI, AN, UDC e LP e del senatore Carrara).*

ACCIARINI *(DS-U)*. Propone di non passare all'esame degli articoli. E' necessario infatti che il Governo e la maggioranza chiariscano ai cittadini, nella sede propria del Parlamento, i contorni del progetto che intendono realizzare e soprattutto la provenienza delle relative risorse finanziarie. *(Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e Verdi-U).*

CORTIANA *(Verdi-U)*. E' favorevole alla richiesta della senatrice Acciarini, ritenendo fondamentale il confronto parlamentare su un tema di enorme rilevanza per il futuro del Paese. Chiede la verifica del numero legale.

ASCIUTTI, *relatore*. E' contrario alla incomprensibile richiesta, dal momento che le modifiche varate nell'altro ramo del Parlamento rispondono alle richieste di maggiori garanzie sulla copertura formulate dall'opposizione in prima lettura ed anzi andrebbero estese a tutti i provvedimenti. *(Applausi dai Gruppi FI, AN, UDC e LP).*

PRESIDENTE. Dispone la verifica e avverte che il Senato non è in numero legale. Sospende quindi la seduta per venti minuti.

*La seduta, sospesa alle ore 11,37, è ripresa alle ore 12.*

*Il Senato, con votazione seguita dalla controprova chiesta dalla senatrice PAGANO (DS-U), respinge la richiesta di non passaggio all'esame degli articoli formulata dalla senatrice Acciarini.*

PRESIDENTE. Dà lettura dei pareri di nulla osta espressi dalla 5ª Commissione permanente sul testo del disegno di legge e sui relativi emendamenti. Ricordando che gli articoli da 1 a 6 non sono stati modificati dalla Camera dei deputati, passa all'esame dell'articolo 7 e degli emendamenti ad esso riferiti.

CORTIANA *(Verdi-U)*. Il complesso degli emendamenti di cui è primo firmatario tende a superare i profili di incostituzionalità connessi al-

l'indeterminatezza della copertura finanziaria. In particolare, l'emendamento 7.5 definisce in modo chiaro i criteri di individuazione delle risorse certamente prevedibili, mentre l'emendamento 7.6 sollecita un'adeguata valutazione e quantificazione di tali oneri nella relazione prevista dal comma 7 dell'articolo 7.

D'ANDREA *(Mar-DL-U)*. Ritira l'emendamento 7.8 e indica una riformulazione, di natura meramente tecnica, dell'emendamento 7.12; illustra quindi gli emendamenti 7.6 (concernente la relazione tecnica sugli schemi di decreto delegato di cui al comma 7), 7.2 e 7.10 (recanti l'indicazione di un criterio certo per la copertura finanziaria), 7.12 e 7.4 (relativi alla previsione di una valutazione, rispettivamente della Commissione parlamentare per le questioni regionali e della Corte dei conti, sugli schemi dei decreti legislativi). *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U).*

FRANCO Vittoria *(DS-U)*. Gli emendamenti 7.18 e 7.16 propongono rispettivamente il rifinanziamento del Fondo per l'offerta formativa, di cui alla legge n. 440 del 1997, al fine di sostenere e valorizzare l'autonomia scolastica, e la continuità dei finanziamenti per la gratuità dei testi scolastici, che verrebbe meno a seguito dell'abrogazione della legge n. 9 del 1999.

ACCIARINI *(DS-U)*. L'emendamento 7.15 propone una norma volta a garantire la continuità dei finanziamenti per il diritto allo studio, in considerazione delle ricadute negative derivanti dall'abrogazione della legge n. 9 del 1999. Infatti, l'applicazione concreta di quel diritto-dovere all'istruzione previsto dalla riforma come sostitutivo dell'obbligo scolastico è rinviata ai decreti delegati sulla cui emanazione, dopo le modifiche apportate dalla Camera, non vi è più alcuna certezza e ciò rischia di creare gravi incertezze in ordine alla prosecuzione degli studi da parte di molti ragazzi con il rischio di determinare un aumento della dispersione scolastica. Agli stessi principi risponde l'emendamento 7.17 volto al rifinanziamento del Fondo per l'offerta formativa, drasticamente ridimensionato dai tagli operati nella finanziaria, che rappresenta un aspetto fondamentale dell'autonomia scolastica. *(Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U).*

ASCIUTTI, *relatore*. Invita al ritiro degli emendamenti 7.12 (testo corretto) e 7.13. Esprime parere contrario sui restanti emendamenti.

MORATTI, *ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. Esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Su richiesta del senatore CORTIANA *(Verdi-U)*, dispone la verifica del numero legale prima della votazione dell'emendamento 7.1. Avverte che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per 20 minuti.

*La seduta, sospesa alle ore 12,32, è ripresa alle ore 12,52.*

PRESIDENTE. Sempre su richiesta del senatore CORTIANA *(Verdi-U)*, dispone nuovamente la verifica e avverte che il Senato non è in numero legale. Sospende quindi la seduta per altri 20 minuti. *(Proteste dai Gruppi FI, AN, UDC e LP).*

*La seduta, sospesa alle ore 12,53, è ripresa alle ore 13,13.*

## Per l'inversione dell'ordine degli argomenti fissati nel calendario dei lavori dell'Assemblea

MALAN *(FI)*. Invita la Presidenza a tenere conto che, in sede di accertamento del numero legale, occorre assegnare ai senatori presenti in Aula un congruo tempo per attivare il meccanismo elettronico. Ai sensi dell'articolo 55, comma 7, del Regolamento, propone che nella seduta antimeridiana di martedì 11 marzo si proceda alla discussione delle ratifiche dei trattati internazionali, ad eccezione di quelle concernenti l'Accordo di Farnborough e il Sovrano ordine militare di Malta, nonché alla discussione del disegno di legge di semplificazione 2001. Chiede che la proposta sia votata a fine seduta.

PRESIDENTE. Assicura che nelle precedenti verifiche del numero legale la mancanza dello stesso è certificata dall'assenza di un ampio numero di senatori. *(Proteste del senatore Ciccanti)*

## Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1306-B

PRESIDENTE. Passa nuovamente alla votazione dell'emendamento 7.1.

*Previa verifica del numero legale, chiesta dal senatore CORTIANA (Verdi-U), è respinto l'emendamento 7.1.*

ACCIARINI *(DS-U)*. Dichiara il voto favorevole del Gruppo sull'emendamento 7.6 che propone di specificare nel merito a cosa debbano riferirsi le relazioni tecniche previste dal comma 7 dell'articolo 7 al fine di chiarire l'attinenza con quel piano programmatico di interventi finanziari previsto all'articolo 1 a sostegno degli interventi più qualificanti della riforma nonché con la definizione del percorso riguardante l'alternanza scuola-lavoro . *(Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U).*

*Previa verifica del numero legale, chiesta dal senatore CORTIANA (Verdi-U), è respinto l'emendamento 7.6.*

PRESIDENTE. Rinvia il seguito della discussione del disegno di legge ad altra seduta.

**Discussione e approvazione di proposta di inversione dell'ordine degli argomenti fissati nel calendario dei lavori dell'Assemblea**

PRESIDENTE. Ricorda che il senatore Malan ha proposto che nella seduta antimeridiana di martedì siano esaminati il disegno di legge di semplificazione per il 2001 e quelli di ratifica degli accordi internazionali già licenziati dalla 3ª Commissione permanente, ad eccezione dei provvedimenti riguardanti il Sovrano ordine militare di Malta e l'Accordo di Farnborough.

DE PETRIS *(Verdi-U)*. Il suo Gruppo è contrario alla proposta del senatore Malan e non condivide le continue modifiche del calendario dei lavori per evitare l'obbligo della presenza del numero legale in Aula nelle sedute antimeridiane del martedì.

BEDIN *(Mar-DL-U)*. Premesso che anche il suo Gruppo è contrario a tale proposta, fa presente che la richiesta formulata all'inizio della seduta, volta ad esaminare con urgenza il disegno di legge di conversione del decreto-legge sulle missioni internazionali, non era strumentale ma fondata sui rilievi della Commissione affari costituzionali e sul parere di un rappresentante del Governo circa il rischio della mancanza di copertura del provvedimento per un errore tecnico.

*Il Senato approva la proposta formulata dal senatore Malan.*

PRESIDENTE. Dà annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza *(v. Allegato B)* e toglie la seduta.

*La seduta termina alle ore 13,33.*

# RESOCONTO STENOGRAFICO

## Presidenza del vice presidente CALDEROLI

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 9,32).*
Si dia lettura del processo verbale.

PACE, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Amato, Andreotti, Antonione, Baldini, Battisti, Bobbio Norberto, Bosi, Bucciero, Callegaro, Caruso Antonino, Cherchi, Cirami, Collino, Cursi, Cutrufo, D'Alì, Danieli Paolo, De Corato, Degennaro, Dell'Utri, D'Onofrio, Lauro, Magnalbò, Mantica, Marano, Meleleo, Mugnai, Saporito, Semeraro, Sestini, Siliquini, Tunis, Vegas e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Budin, Crema, Giovanelli, Iannuzzi, Manzella, Mulas, Nessa, Pellicini, Rigoni e Tirelli, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa Occidentale; Danieli Franco, Gubert e Provera, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Morra, Nocco e Specchia, per attività della Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse; Tomassini, per visitare il Centro FIVET ad Aosta; Pedrizzi, per un impegno istituzionale presso il Ministero delle attività produttive; Ferrara, per presenziare ad una manifestazione presso la Fiera di Milano.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico**

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 9,38).*

**Per lo svolgimento di un'interrogazione**

MALABARBA *(Misto-RC)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALABARBA *(Misto-RC)*. Signor Presidente, nella seduta pomeridiana di giovedì 27 febbraio ho posto al Presidente di turno l'urgenza di discutere in Aula un tema oggetto di interrogazioni da parte di vari Gruppi politici, tra cui il mio con l'interrogazione 3-00905. Il presidente Salvi, constatando l'importanza della questione in oggetto, auspicò che si potesse giungere ad una discussione entro questa settimana.

Poiché veniva proposta una discussione in sede di Commissione – così mi è stato detto – ma con la presenza del ministro Giovanardi e non già del ministro Martino, cui l'interrogazione era rivolta, nei giorni scorsi ho sollevato nuovamente in Aula la questione, chiedendo la calendarizzazione dell'interrogazione per la giornata di oggi.

Il presidente di turno, che era lei, presidente Calderoli, ha sicuramente sollecitato tale discussione per la settimana corrente. Ebbene, gli uffici competenti ci hanno fatto sapere che non soltanto la discussione in sede di Commissione non si svolgerà la prossima settimana, bensì soltanto nella giornata del 18 marzo, ma non ci è stato neppure comunicato quale sarà il Ministro che verrà a rispondere in sede di Commissioni riunite affari costituzionali, difesa e lavori pubblici.

Poiché si tratta di discutere di qualcosa che è già avvenuto, cioè della concessione di infrastrutture per il trasporto di mezzi bellici, e poiché mi risulta che tutte le forze politiche di opposizione abbiano sollecitato tale dibattito, ritengo che la situazione che ho segnalato, e soprattutto il fatto che non sarà presente il Ministro della difesa sia inaccettabile.

Sollevo quindi, assai cortesemente, la richiesta di un intervento del presidente Pera affinché la questione sia calendarizzata qui in Aula per la prossima settimana. Dal momento che nella seduta pomeridiana del giovedì all'ordine del giorno vi è sempre lo svolgimento di interpellanze e interrogazioni, potrebbe essere quella l'occasione, ma con la presenza – ripeto – del Ministro della difesa e non di altro Ministro che, a mio avviso, non è competente in materia.

Questa è la richiesta che rivolgo alla Presidenza.

PRESIDENTE. Senatore Malabarba, il fatto che il Governo risponda in Commissione non determina il venire meno di una risposta in Aula. Abbiamo avviato seri contatti con il Governo; tuttavia, lei sa che non è possibile, prima che siano trascorsi 15 giorni (e così non è, poiché la sua comunicazione è del 4 marzo), costringere, per così dire, il Governo a presentarsi, anche se, essendovi la disponibilità, ciò può avvenire anche prima.

## Discussione e reiezione di proposta di inversione dell'ordine del giorno

BEDIN *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEDIN *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, vorrei chiederle di invertire l'ordine del giorno, nel senso di trattare per primo il disegno di legge n. 2023, di conversione del decreto-legge 20 gennaio 2003, n. 4, recante disposizioni urgenti per la prosecuzione della partecipazione italiana ad operazioni militari internazionali.

Una settimana fa questo disegno di legge è stato assegnato alla Commissione difesa del Senato, che giovedì scorso lo ha licenziato e da ieri è inserito all'ordine del giorno dell'Assemblea. Oggi è il 6 marzo e ricordo che la Conferenza dei Capigruppo aveva inizialmente calendarizzato il provvedimento per il 18 marzo, cioè fra circa due settimane.

Su questo disegno di legge non mancano valutazioni politiche anche divergenti, che ho espresso nel corso del dibattito e nella dichiarazione di voto in Commissione. Questa procedura accelerata è il risultato di una scelta dell'Ulivo che ha consentito, in Commissione, di abbreviare i tempi normali: è stata anticipata la presentazione degli emendamenti, si sono segnalati i motivi di dubbio e anche di dissenso – come è avvenuto nel mio caso – senza mai però utilizzare gli strumenti regolamentari per rafforzare la nostra posizione. Si è trattato non di condiscendenza verso la maggioranza, ma di rispetto nei confronti dei militari italiani impegnati nelle missioni internazionali.

Noi dell'Ulivo, infatti, abbiamo voluto che si potesse arrivare all'esame del decreto-legge nell'Aula del Senato in tempo utile per un eventuale ritorno del provvedimento alla Camera dei deputati. Maggioranza e Governo hanno infatti commesso, nell'esame alla Camera, un errore contabile che a nostro avviso – e non solo, ma anche a giudizio del sottosegretario Molgora e della stessa Commissione bilancio – sarebbe meglio sanare nel testo del decreto-legge per evitare imbarazzi al Presidente della Repubblica nel promulgare la legge di conversione e, soprattutto, per evitare incertezze nella corresponsione degli stipendi al personale militare italiano impegnato in missioni internazionali.

Per questo motivo, signor Presidente, per evitare cioè di perdere ulteriore tempo per la conversione qui in Senato del decreto-legge, sottraendo alla Camera la possibilità di votare in terza lettura il provvedimento, le chiedo l'inversione dell'ordine del giorno, e di esaminare per primo questo punto.

PRESIDENTE. Il senatore Bedin ha chiesto di esaminare, prima del disegno di legge n. 1306-B, il disegno di legge n. 2023.

Ricordo che su tale proposta potranno intervenire non più di un oratore contro e uno a favore.

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, intendo intervenire a favore della proposta avanzata dal collega Bedin, riportandomi alle motivazioni che, in maniera molto precisa, ha indicato all'Assemblea.

Inoltre, prima di procedere alla votazione, chiedo che si verifichi il numero legale.

ASCIUTTI *(FI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASCIUTTI *(FI)*. Signor Presidente, intendo esprimere il parere contrario della Casa delle Libertà, anche perché non si comprende il comportamento dell'Ulivo: da una parte, afferma che è importante risolvere i problemi della scuola (poi possiamo anche avere opinioni diverse su come operare), dall'altra, fa il possibile per dilazionare sempre di più i tempi.

Noi siamo del parere di accelerare questa riforma perché ormai i tempi sono maturi, almeno per darle avvio in questa legislatura, senza procedere come si è fatto per la legge n. 30 del 2000, che rimase ferma per 15 mesi senza che l'allora maggioranza provvedesse ad attuarla.

Per questi motivi esprimiamo parere contrario alla proposta di inversione dell'ordine del giorno.

## Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta, avanzata dal senatore Manzione, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato non è in numero legale.
Sospendo la seduta per venti minuti.

*(La seduta, sospesa alle ore 9,44, è ripresa alle ore 10,05).*

Riprendiamo i nostri lavori.

**Disegno di legge (335) fatto proprio da Gruppo parlamentare**

STIFFONI *(LP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STIFFONI *(LP)*. Signor Presidente, il Gruppo Lega Padana ha fatto proprio l'Atto Senato n. 335 sul riordino dell'attività di vigilanza privata, che reca come primo firmatario il senatore Peruzzotti.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto a tutti i conseguenti effetti regolamentari.

**Ripresa della discussione della proposta di inversione dell'ordine del giorno**

PRESIDENTE. Passiamo nuovamente alla votazione della proposta di inversione dell'ordine del giorno.

**Verifica del numero legale**

BEDIN *(Mar-DL-U)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato non è in numero legale.
Sospendo la seduta per venti minuti.

*(La seduta, sospesa alle ore 10,08, è ripresa alle ore 10,29).*

## Ripresa della discussione della proposta di inversione dell'ordine del giorno

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.

Passiamo nuovamente alla votazione della proposta di inversione dell'ordine del giorno.

BEDIN *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEDIN *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, il senatore Asciutti ha declassato ad ostruzionismo la richiesta da me avanzata di inversione dell'ordine del giorno per discutere subito il disegno di legge n. 2023. Ho spiegato che vi è la possibilità che il provvedimento, così come ci arriva dalla Camera, presenti qualche problema di copertura.

Credo pertanto sia opportuno insistere nella richiesta d'inversione dell'ordine del giorno e sulla successiva votazione chiedo la verifica del numero legale.

## Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

## Ripresa della discussione della proposta di inversione dell'ordine del giorno

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di inversione dell'ordine del giorno, avanzata dal senatore Bedin.

**Non è approvata.**

**Seguito della discussione del disegno di legge:**

**(1306-B)** ***Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale*** *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1306-B, già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto della discussione e delle deliberazioni saranno soltanto le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salvo la votazione finale.

Ricordo che nella seduta antimeridiana di ieri ha avuto inizio la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Monticone. Ne ha facoltà.

MONTICONE *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, signora Ministro, onorevoli colleghi, il testo pervenuto dalla Camera reca alcune modifiche di natura prevalentemente finanziaria sulle quali mi soffermerò per qualche istante. Ma oggi noi stiamo per licenziare l'intero provvedimento e quindi, dal punto di vista dell'effetto legislativo nell'opinione pubblica e nella scuola quanto noi stiamo facendo verrà interpretato non tanto come la discussione degli aspetti finanziari quanto della riforma in se stessa.

Credo sia necessario mettersi soprattutto dalla parte delle famiglie, degli insegnanti e dei capi di istituto per cercare di valutare serenamente il contenuto dell'intero provvedimento, pur tenendo conto degli aspetti finanziari ad esso legati.

Se io fossi un genitore con figli in età scolare mi domanderei cosa c'è di nuovo nella riforma e soprattutto che vantaggio ne avrebbero i miei ragazzi. Questa è la domanda che credo politicamente ci si debba porre non solo in ordine agli aspetti finanziari, ma soprattutto in riferimento alle linee portanti e agli obiettivi di questa riforma.

## Presidenza del vice presidente SALVI

(*Segue* MONTICONE). Credo che le novità non siano molte. Ritengo che una famiglia italiana semplicemente giudicherebbe che questa riforma ripristina la ripartizione classica dei cicli scolastici: scuola dell'infanzia, scuola elementare, scuola media inferiore e superiore.

Si torna quindi alla tradizione, vi si torna però in un momento particolare della storia della scuola e soprattutto della società italiana.

Il ritorno alla struttura classica dei cicli scolastici farebbe supporre all'opinione pubblica interessata alla scuola che le novità non risiedano tanto negli aspetti formali, strutturali, quanto piuttosto nei contenuti dell'istruzione, nei metodi della formazione, nella didattica e – aggiungo con una certa enfasi – nei servizi, cioè nel funzionamento della scuola stessa.

Ebbene, se noi guardiamo il profilo complessivo della riforma, constatiamo che i cambiamenti in questa direzione sono quasi inesistenti o, comunque, non sono sufficienti a compensare il ritorno ad una struttura classica con una modernità di contenuti e di servizi. Infatti, per trasformare e modernizzare didattica e servizi, soprattutto in ordine al diritto all'istruzione, occorrerebbe un finanziamento davvero rilevante. Proprio nella scuola è decisivo l'investimento sia finanziario sia culturale; i due aspetti sono facce di una medesima realtà.

Una famiglia non abbiente trova qualche novità, che non è però produttiva di vantaggi generalizzati. Mi riferisco, ad esempio, all'anticipo dell'ingresso scolare, per quanto attiene alla scuola dell'infanzia e alla scuola elementare. Personalmente mi sono avvantaggiato di una legge dell'ultimo periodo fascista che mi ha consentito di accelerare di due anni il mio percorso scolare. Ebbene, posso dire che, a parte la dubbia validità pedagogica, l'anticipo dell'ingresso non è garantito a tutti, meno che mai ai figli di famiglie povere e di modesta cultura.

A parte la limitatezza della previsione finanziaria, si affida alla richiesta delle famiglie la possibilità dell'ingresso anticipato: ebbene, anche se famiglie di modesta cultura e di modeste condizioni finanziarie ne facessero richiesta, potrebbero difficilmente ottenerlo per la situazione generale e per le concrete condizioni delle singole scuole.

La trasformazione, poi, dell'obbligo scolastico in diritto-dovere dovrebbe comportare, teoricamente, una qualificazione migliore, perché non si tratterebbe di una imposizione che obbliga i ragazzi a frequentare la scuola fino ad una certa età, ma la novità è solo apparente. In realtà tale trasformazione, per essere valida, deve presupporre una diffusa cultura della cittadinanza e soprattutto l'offerta concreta – lo sottolineo con forza – di condizioni sociali per esercitare il diritto-dovere.

Per esempio, è stata trovata una bellissima soluzione pratica nelle scuole della Provincia autonoma di Trento, dove l'obbligo scolastico, che è stato protratto, può essere ottemperato nelle scuole di formazione professionale e persino in alcuni centri accreditati di formazione professionale.

Credo che questo punto sia molto importante perché non riguarda tanto il livello della imposizione da parte dell'autorità, il dovere dello Stato di intervenire nell'offrire condizioni di cittadinanza, quanto, invece, la generale situazione della promozione della cittadinanza e delle condizioni sociali per poter esercitare, eventualmente, un diritto-dovere.

Vorrei ancora osservare, mettendomi dalla parte delle famiglie, che quello che, a partire da un certo momento, è di fatto il doppio canale

di istruzione e formazione professionale non è una novità nella scuola italiana e, a mio parere, non era stato affrontato pienamente neanche nella stessa legge n. 30 del 2000.

È un problema di fondo che attiene proprio ai criteri generali della vita sociale e dell'idea che si ha della preparazione del cittadino e dell'uomo-persona. Non è una novità, ma su questo aspetto occorreva andare più a fondo, chiarendo il rapporto tra obbligo scolastico e formativo, ossia tra dovere scolastico e dovere formativo. A me pare che questo rapporto non sia chiarito. Inoltre, le passerelle fra una parte e l'altra, fra un canale e l'altro – chiamiamolo così – in fondo aumentano la confusione tra il dovere scolastico di istruzione e il dovere formativo.

Le famiglie più sprovvedute non si orienteranno bene, se non sulla base di convenienze pratiche ed impellenti. Non sono sicuro che la scuola potrà davvero aiutarle, soprattutto una scuola che ha minori mezzi di tutela del diritto allo studio – di quello concreto – e dei singoli istituti. Credo anche che una maggiore interscambiabilità tra i due canali darebbe risalto a quella valorizzazione del lavoro e delle professionalità, che pure il Governo asserisce di perseguire.

Ma vengo al punto centrale delle mie osservazioni su questo provvedimento. Per una famiglia povera la scuola è il fattore principale di riscatto e di promozione sociale: chi non sogna che i propri figli abbiano più successo dei genitori? Qual è quella famiglia di operai che non aspira a che i propri figli divengano tecnici o ingegneri, che si laureino o, comunque, abbiano una qualificazione migliore? E qual è quella famiglia di modesti impiegati che non aspira a che i propri figli divengano prestigiosi professionisti? Questa aspirazione riguarda soprattutto le famiglie più povere, sia dal punto di vista economico, sia dal punto di vista culturale.

Questo è il nodo centrale di una riforma della scuola davvero significativa. Se non si risolve questo nodo, qualunque riforma della scuola, non dico solo questa, non riuscirà ad operare davvero per una nuova cittadinanza, perché la promozione sociale dei figli diventa anche promozione sociale, culturale e di cittadinanza delle famiglie intere, che sono la base della nostra società.

Io sono favorevole alla meritocrazia, intesa in senso giusto, nel senso cioè di valorizzare il merito. Ma proprio questo è il punto socialmente importante, perché per valorizzare il merito bisogna mettere tutti, soprattutto i più poveri, in condizione di esprimere il proprio merito. Quante volte – ahimé – figli di famiglie culturalmente e socialmente evolute non sono così meritevoli di proseguire nello studio, di affermarsi, di conseguire quello che, con brutto termine, si definisce il «successo scolastico»? E allora, se questa riforma vuole valorizzare il merito, deve trovare le maniere perché chi merita, a prescindere dai problemi sociali, si possa affermare davvero. Occorre impegnare risorse e culture in tale direzione: questa è la vera sfida morale e civile per il nostro Paese.

Non giudico le intenzioni del Governo e della maggioranza, ma rilevo che i mezzi e gli strumenti sono inadeguati.

Se poi guardiamo alla riforma con gli occhi degli insegnanti, troviamo ben poche innovazioni, cioè non notiamo questo grande voltare pagina. Il tema importante dell'eliminazione del precariato e quello dell'ingresso di giovani docenti attraverso le scuole di specializzazione è affidato ovviamente alla delega, però con criteri complicati dalla profluvie di ordini del giorno accolti alla Camera, che costituiscono, per così dire, una serie parallela di criteri, soprattutto in questa direzione.

Vi è già un annoso contenzioso – mi riferisco agli ultimi anni – fra precari e specializzati, che bisogna risolvere con equità e con apertura ai giovani. Tra i docenti delle varie discipline e tra il personale docente di sostegno, ci si aspetta un chiarimento positivo.

La condizione in cui operano gli insegnanti e tutto il personale della scuola (mi riferisco alla condizione degli edifici, ai rapporti con le comunità locali, alla scarsità di finanziamenti) fa temere ulteriori difficoltà, specie nel Mezzogiorno e nelle aree montane. E su questo potrebbero parlare molto i capi di istituto, che non sono preoccupati tanto della loro carriera o della efficacia della loro azione in sé stessa considerata, quanto della disponibilità di risorse economiche, di finanziamenti e dall'ambientazione nelle realtà locali che, in forza del nuovo Titolo V della Costituzione, dovrebbero essere protagoniste.

Vorrei ancora dire, avviandomi a concludere, che per le famiglie, per gli insegnanti e per gli operatori i tempi della scuola devono essere lunghi, devono essere attraversati da sviluppi graduali, soprattutto con metodo induttivo e non con quello deduttivo, che è caratteristico della impostazione di questa legge.

Il testo pervenuto dalla Camera offre uno spiraglio di miglioramento, lo voglio riconoscere, quando stabilisce con chiarezza il passaggio in Parlamento presso le Commissioni di merito e di bilancio dei decreti legislativi. Mi auguro che questo spiraglio si allarghi con un coraggioso uso della delega e che recepisca anche le istanze costruttive dell'opposizione, che sinora sono rimaste inascoltate.

Purtroppo, i seri ragionamenti e le proposte dell'opposizione in 7ª Commissione al Senato (e do atto al presidente Asciutti di aver consentito un ampio spazio all'opposizione) non hanno ottenuto, se non in pochi pur qualificati casi, di suscitare un vero dibattito con la maggioranza.

Adesso è il Governo alla prova; ma il testo così com'è mi pare non costituisca una vera riforma – neanche delegata, intendo dire, perché si tratta di un testo di delega; soprattutto non dà adeguata risposta al grande problema sociale della scuola. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, Verdi-U e DS-U).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Compagna. Ne ha facoltà.

COMPAGNA *(UDC)*. Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevole Sottosegretario, il nostro dibattito si sta svolgendo secondo linee inedite e inattese, nel senso che di solito, per attenerci al Regolamento del

Senato, quando si è in seconda lettura l'attenzione cerca di concentrarsi sulle parti che sono state modificate alla Camera. La sensazione è che finora, invece, nonostante la sobrietà della relazione del presidente Asciutti, si voglia tornare sul dibattito così come si era svolto a novembre in quest'Aula.

A mio giudizio questo è comprensibile, ma è sbagliato, perché, durante il suo percorso parlamentare, la vicenda ha dimostrato molta più fantasia dei legislatori, a riprova di quelle grandi virtù del bicameralismo, oggi talvolta calpestate in taluni insulsi gargarismi su un cosiddetto Senato delle Regioni da impiantare, «senza se e senza ma» al posto del Senato della Repubblica.

Perché dico questo? Lo dimostra, colleghi dell'opposizione, che avete finora monopolizzato i microfoni e l'attenzione, come è giusto, legittimo e comprensibile, il completo *revirement* dell'argomentazione che avete opposto a questo testo rispetto alla seconda settimana di novembre.

Allora il vostro argomento di opposizione al provvedimento del Governo era tutto incentrato sulla denegata socialità, su un diritto all'istruzione conculcato, e la pregiudiziale di costituzionalità fu incentrata sullo snodo formazione professionale-istruzione; pregiudiziale di costituzionalità illustrata in modo assai argomentato e problematico dal presidente Mancino, con la quale si chiedeva di non esaminare tale provvedimento in quanto le prerogative delle Regioni e le prerogative dello Stato non consentivano il bisturi con cui il Governo aveva tracciato questa distinzione.

La pregiudiziale di costituzionalità di cui abbiamo discusso ieri era, invece, completamente diversa, legata all'articolo 81 della Costituzione.

MORANDO *(DS-U)*. Lei ha letto le modifiche della Camera; su cosa potevamo proporre la pregiudiziale?

COMPAGNA *(UDC)*. Senatore Morando, ho ascoltato i suoi argomenti anche in sede di discussione della questione pregiudiziale con grande apprezzamento; tuttavia, le voglio far notare che nella storia costituzionale di questo Paese e nella storia del rapporto Governo-Parlamento i modi per aggirare l'articolo 81 della Costituzione sono stati multiformi. Di solito, è accaduto che il Parlamento, benché originariamente custode della spesa pubblica, vi abbia invece cooperato attivamente, e ancor più attivamente abbia cooperato la cosiddetta combinazione a larga maggioranza del Parlamento.

Questa volta, proprio sulla base di quelle modifiche che il senatore Morando richiamava (ma immagino retoricamente, in omaggio al parlamentarismo), si è verificata una strana situazione, nel senso che unanimemente la Camera dei deputati, in sede di Commissione bilancio, ha richiamato il legislatore delegante a non aggirare l'articolo 81 della Costituzione attraverso le fantasie del rapporto delegante-delegato.

Quindi, da un'opposizione che brandiva la scure della denegata socialità, siamo passati ad un'opposizione che inneggiava a Luigi Einaudi (im-

magino con questo richiamo di non far dispiacere né al senatore Morando né alla Costituzione). Perché questo?

Amici della maggioranza, noi dell'UDC avevamo molte riserve su questa legge e sul suo percorso; le abbiamo espresse a suo tempo e oggi non abbiamo difficoltà a confermare il nostro voto favorevole. Vogliamo tuttavia approfittare anche noi dell'occasione per dire al Governo che siamo favorevoli all'impianto del provvedimento e non abbiamo in questa sede da riprendere le questioni della socialità.

Per quanto riguarda l'argomento einaudiano di rispetto dell'articolo 81 della Costituzione, anche noi abbiamo qualche cosa da far osservare al Governo.

Una collega dell'opposizione che stimo molto, la senatrice Franco, cercando la saldatura tra l'argomento dell'opposizione, che potremmo pure chiamare «Morando-Einaudi», *(Ilarità)* e l'argomento dell'opposizione di novembre, la «denegata socialità», che cosa ha detto? C'è in questa osservazione tutto il rispetto e l'ironia che dobbiamo sia al grande Einaudi, sia al non meno grande collega Morando.

PRESIDENTE. Per gli atti, l'ironia a chi dei due va?

COMPAGNA *(UDC)*. A entrambi, proprio perché l'ironia è concetto diverso dal sarcasmo, che lasciamo ai momenti più bassi della polemica politica. *(Applausi del senatore Novi).*

Che cosa ha detto con eguale ironia, senza sarcasmo, la collega Franco? Ella ha detto: colleghi della maggioranza, questa non è una riforma. Ma questa non è neanche una controriforma, un ritorno alla ripartizione classica che ricordava adesso il collega Monticone. È un ordine del giorno del mondo della scuola della ministro Moratti sul tavolo del superministro Tremonti.

Capisco e rispetto l'ironia dell'opposizione, ma dico al Governo che questo non è accettabile! Sui banchi del Governo la ministro Moratti non è l'ambasciatrice del mondo della scuola e il ministro Tremonti non è l'ambasciatore delle dolorose decisioni della Ragioneria dello Stato. *(Commenti del senatore Cambursano)*. Il Governo è un organismo politico nel quale a noi dell'UDC non è affatto piaciuto che, attraverso i giornali, si sia potuta accreditare l'immagine, che, con garbata ironia, è stata riproposta in quest'Aula dalla collega Franco.

E allora, nel momento in cui non abbiamo alcuna difficoltà a riconfermare il nostro voto favorevole a questo provvedimento, diciamo al Governo che siamo a due anni di guida da parte del centro-destra della politica scolastica. Non facciamo un bilancio dei risultati perché sarebbe far torto all'impegno della Sottosegretario, del Ministro e dell'istituzione politica Governo, però diciamo al Governo che siamo abbastanza delusi, perché, proprio per rispetto agli argomenti di Morando, e un tempo di Einaudi, ci aspettavamo che la guida del centro-destra aggredisse il bilancio della pubblica istruzione là dove andava aggredito, senza bisogno di sollecitazioni esterne.

Signora Ministro, è un bilancio tutto di spesa fissa; è un bilancio nel quale il 97 per cento della spesa è condizionato; è un bilancio che ha sempre meno aspetti politici e sempre più aspetti di segmenti corporativi, sindacalistici nel senso più deteriore del termine. E qui mi piacerebbe poter citare ancora Einaudi e Morando, ma temo di poter citare soltanto Einaudi: nel bilancio del Ministero della pubblica istruzione si sono accampate negli ultimi 15 anni cavallette roditrici.

Ecco perché avevamo richiamato, sin dal primo esame, il Governo ad una attenta lettura di quel bilancio, e, se del caso, a una Nota aggiuntiva al bilancio della pubblica istruzione. Che senso ha, infatti, la retorica di questo o quel convegno di industriali patinati e sindacalisti ben pensanti sul capitale d'avventura, sulle spese dell'avvenire, e via dicendo, se i dati di rigidità del Ministero erogatore della spesa sono quelli? C'è poi un altro aspetto, e l'onorevole Sottosegretario – e, se me lo permette, l'amica Valentina – sa quanto mi stia a cuore, un Governo di centro-destra doveva affrontare con ben altro rigore il problema del contratto collettivo.

Non si può accettare che il contratto degli insegnanti stia insieme a quello dei bidelli, e lo dico senza alcuna volgarità. Sono situazioni che avete ereditato, ma su di esse mi aspettavo molta più aggressività da parte di un Governo di centro-destra.

Signora Ministro, ho molta considerazione della sua biografia, prima, e della sua figura. La politica è cosa diversa dal lobbismo, nel senso migliore dell'espressione. I tempi della politica non ce li possiamo scegliere e non li possiamo programmare. E allora diventa in qualche modo inevitabile, in un libero Parlamento, che quando ci si blinda in se stessi e si fronteggiano quaranta ordini del giorno sul cosiddetto mondo della scuola, finisce poi che alla Commissione bilancio unanimemente arriva il richiamo a Luigi Einaudi.

Nella politica c'è qualcosa che può darsi sia tendenzioso, ma questo Parlamento non merita da parte vostra, amici del Governo, l'esperienza malinconica della scorsa finanziaria, quando tutte le figuracce le ha fatte il Senato. Il Senato si è preso il disonore, perché voi l'avete degradato da un ruolo politico ad un ruolo lobbistico, cercando di aggregare la maggioranza, nel mondo della scuola, a questo o a quest'altro. Non è così! La maggioranza, in cambio della propria lealtà, vuole essere governata e guidata dal proprio Governo verso obiettivi politici.

Quindi, signora Ministro, lei sa quanto poco mi sia piaciuto il fatto che l'inizio della sua navigazione parlamentare siano stati gli «Stati generali» del mondo della scuola e non la sua maggioranza parlamentare. Voi siete lì, perché noi siamo qui. E quindi governare significa governare la propria maggioranza. A loro la libertà di opporsi, di essere tendenziosi, di mescolare Einaudi e Morando nelle giuste proporzioni; però, da parte del Governo, non si può considerare, di volta in volta, il Parlamento come un semplice schiacciatore di bottoni, perché altrimenti accade quanto è avvenuto alla Camera, e che mi auguro non sia una perdita di tempo.

Proprio per il significato istituzionale che ha riassunto il presidente Asciutti, occorre legare di più Parlamento e Governo Nell'attuazione della delega e questo per noi, senatori leali di maggioranza, significa legare la maggioranza al proprio Governo.

Con questi sentimenti, rinnoveremo il voto a favore di questo provvedimento. *(Applausi dal Gruppo UDC e del senatore Novi).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Modica. Ne ha facoltà.

MODICA *(DS-U)*. Signor Presidente, signora Ministro, onorevoli senatori, torna alla nostra attenzione il provvedimento con cui il Governo e la ministro Moratti intendono intervenire sul sistema scolastico nazionale, ricevendo la delega parlamentare per modificarne alcuni aspetti importanti, con rare e discutibili innovazioni e con più frequenti, ma altrettanto se non più discutibili ritorni al passato che fanno di questa cosiddetta grande riforma, piuttosto, una piccola controriforma.

Il disegno di legge torna al Senato per un deciso e pienamente condivisibile, per quanto ancora insufficiente, intervento *bipartisan* di modifica del testo operato dalla Camera dei deputati. Su queste modifiche, a norma del nostro Regolamento, e accogliendo quell'invito che il senatore Compagna ha fatto (lui stesso, però, non gli ha dato seguito), concentrerò questo mio breve intervento in discussione generale.

Osservo che le modifiche apportate dalla Camera dei deputati non sono assolutamente di mero carattere tecnico, e proverò a spiegare le due ragioni di ciò.

Innanzitutto, in tema di riforme dei sistemi fondamentali dello Stato, la disponibilità reale di risorse finanziarie adeguate non rappresenta solo – e sarebbe già abbastanza – il doveroso rispetto della norma costituzionale, ma è anche la cartina di tornasole per misurare la volontà concreta del Governo di realizzare le riforme e non solo di limitarsi a suoi, per quanto abili, annunci mediatici o, come abbiamo assistito alla Camera, all'accumulo acritico di decine di contraddittori ordini del giorno.

La Camera ha dunque introdotto positivamente una modifica al disegno di legge; ha introdotto anche una nuova fattispecie di legge delega, i cui decreti attuativi richiedono e presuppongono, per norma espressa nella medesima legge delega, così come introdotta dalla Camera, ulteriori leggi, in un abbozzo di *regressio ad infinitum* di wittgensteiniana memoria.

Peraltro, la Camera, approvando questa curiosa fattispecie, ha mostrato poi politicamente di non credere al *wishful thinking* del Ministro, e a lei, peraltro, signora Moratti, va la mia solidarietà personale in quanto io apprezzo l'ottimismo politico.

Su questi temi però si assiste, ed è facile prevederlo, ad un cammino accidentato della cosiddetta riforma che risulta bloccata prima ancora di nascere dalle difficoltà finanziarie che il Governo non ha ritenuto di dover affrontare e risolvere in anticipo. Altro, dunque, che modifica tecnica! Si tratta, piuttosto, di una modifica di pesante significato politico. Si rende quindi necessario un avvertimento del Parlamento, peraltro giusto, a mio

parere, che con la scuola, quindi con le famiglie, con i giovani, con il nostro futuro di Paese non è lecito scherzare.

Le preoccupazioni in merito a questo preciso punto finanziario, che furono avanzate con dovizia di motivazioni dall'Ulivo in prima lettura qui in Senato, lo scorso novembre, ora sono state fatte proprie dalla Camera e tra poco – immagino – lo saranno anche dalla maggioranza del Senato.

Questa è la prima ragione per ritenere che le modifiche al nostro esame non sono tecniche ma fortemente politiche.

La seconda ragione che avevo preannunciato riguarda un altro aspetto politico delle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati, e cioè la scelta, anche questa alquanto innovativa delle forme parlamentari, di prescrivere per legge non solo il passaggio nelle Commissioni di merito dei decreti attuativi, ma persino l'esistenza della stessa usuale relazione tecnica, e ho quasi la sensazione che, tra le righe, si tratti ancora una volta, dei soliti marginali risvolti finanziari.

La previsione della relazione tecnica in legge suona quasi come una bacchettata sulle dita tra Parlamento e Governo, o forse tra Ministri del medesimo Governo, una bacchettata che forse ripristina un uso della vecchia scuola.

Di nuovo, la scelta della Camera appare condivisibile perché riafferma fortunatamente il ruolo del Parlamento e delle sue capacità di rappresentare la volontà reale del Paese, dei nostri concittadini.

Vede, signora Ministro, noi siamo convinti che la cosiddetta riforma deve ancora essere scritta; non è contenuta nel testo al nostro esame; deve essere scritta nei decreti attuativi che, quindi, necessitano del nostro sguardo e del nostro giudizio attenti.

Essi sono un segno evidente della genericità della delega che oggi siamo chiamati a discutere, una genericità che non sono in grado di stabilire quanto sia in contrasto con la Costituzione, ma che certo deve essere stigmatizzata come un uso distorto e politicamente condannabile, anche se sempre più utilizzato dal Governo, quasi fosse espressione di efficiente pragmatismo e non invece di linee programmatiche ancora incerte e di piccolo cabotaggio.

Non aggiungo le mie parole a quelle di coloro tra i colleghi che hanno segnalato il pericolo che l'unica vera norma attuabile per le risorse, pur insufficienti, è quella dell'anticipo dell'ingresso nella scuola materna e nella scuola elementare, i cui risvolti sociali negativi sono evidenti, e rispetto alla quale desidero segnalare la mancanza di criteri di scelta tra i bambini, fissati preventivamente, come pure sarebbe giusto.

Quella della Camera è una scelta, quindi, di centralità del Parlamento che è stata curiosamente limitata, dimenticando un'altra Commissione di merito (e la definisco volutamente in questo modo): la Commissione parlamentare per le questioni regionali.

Mi sembra curioso che questo Governo, autore frettoloso della proposta della cosiddetta devoluzione nel settore della scuola, non potenzi il ruolo del federalismo in campo scolastico e comunque mostri di non ricor-

dare nemmeno la Costituzione vigente, che fa precisi riferimenti sia alle competenze esclusive dello Stato che a quelle concorrenti sulla scuola, e i compiti che la stessa legge costituzionale n. 3 del 2001 affida alla Commissione parlamentare per le questioni regionali.

Su questo verteranno alcuni emendamenti che abbiamo presentato e che spero saranno approvati dall'Aula del Senato, per doveroso rispetto della Costituzione e della logica politica.

Dunque, di fronte alla natura così squisitamente politica delle modifiche sottoposte al nostro voto, ritengo fermamente che fosse e sia ancora più opportuno un ripensamento più profondo di questo provvedimento. Invece l'onnipresente fretta di questo Governo lo ha impedito, persino con una seduta notturna della 7ª Commissione, convocata l'altro ieri alle ore 16,30 per le ore 21 del medesimo giorno.

Voglio illudermi, per l'interesse genuino che – ne sono sicuro – tanti di noi senatori abbiamo nei confronti del mondo della scuola, della formazione e della cultura – che ne proveniamo o meno – che ci siano ancora tempo e modi per un confronto aperto e costruttivo tra maggioranza e opposizione.

La nostra scuola attende da troppo tempo una vera e coraggiosa riforma innovativa – e questa purtroppo non lo è – e le relative risorse, che questa legge purtroppo non ha. Si rischia, per le ragioni politiche e finanziarie che ho illustrato, di illudere e quindi deludere ancora una volta professori, studenti, Paese. Un passo falso verso il futuro di noi tutti.

Avevo definito la legge finanziaria per il 2003 una finanziaria senza futuro per l'assoluta carenza di investimenti nella scuola, nella ricerca, nella cultura, nell'innovazione e nella qualità della vita di tutti.

A distanza di due mesi ci troviamo di fronte ad un nuovo provvedimento di un'Italia senza futuro, perché una scuola senza un chiaro avvenire non è solo una contraddizione in termini ma è, purtroppo, una sconfitta del Paese. *(Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U).*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Asciutti.

ASCIUTTI, *relatore*. Signor Presidente, sarò brevissimo perché ho potuto constatare che nella discussione generale si è riprodotto, a grandi linee, lo stesso dibattito che si svolse durante l'esame in prima lettura. La discussione ha riguardato l'intero testo, mentre, ai sensi all'articolo 104 del Regolamento del Senato, avrebbe dovuto vertere esclusivamente sulle parti modificate dalla Camera. Non mi è consentito replicare, perché non si è parlato delle modifiche. *(Applausi dal Gruppo FI e del senatore Carrara).*

PRESIDENTE. Comprendo la considerazione, ma la sua interpretazione dell'articolo 104 del Regolamento è un po' drastica.

CORTIANA *(Verdi-U)*. Tutti i nostri interventi si sono incentrati sulle modifiche della Camera; basterebbe leggere il resoconto stenografico. Il relatore legga, ad esempio, l'intervento che ho svolto ieri.

PRESIDENTE. Il senatore Asciutti, in qualità di relatore, è libero di esprimere le proprie considerazioni.

Ha facoltà di parlare la relatrice di minoranza, senatrice Soliani.

SOLIANI, *relatrice di minoranza*. Signor Presidente, abbiamo registrato che la discussione in quest'Aula sulle norme generali per l'istruzione, e dunque sul futuro della scuola, è stata alimentata prevalentemente, oserei dire quasi esclusivamente, dall'opposizione.

La maggioranza ha fatto registrare un altro clima rispetto a quello di cinque mesi fa, quando il provvedimento fu approvato in prima lettura da questa Assemblea. A mio parere, non si tratta soltanto della sobrietà, invocata dal senatore Compagna; si è trattato piuttosto di un approccio minimalista che ha nascosto, in definitiva, un senso di delusione, come è stato detto da esponenti della stessa maggioranza, il senso di una sconfitta esplicita.

Nel dibattito, se si escludono le voci del relatore e dei senatori Compagna e Carrara, non si è levata la voce di Alleanza Nazionale, né della Lega, né di Forza Italia, e il sostegno che è stato dichiarato dall'esponente dell'UDC è un sostegno critico.

Vi è una sorta di rassegnazione oggi da parte della maggioranza. La copertura davvero non c'è e il futuro è chiaramente descritto, perché è facile prevedere che le risorse, così come non ci sono oggi, non ci saranno domani. Del resto, il terreno finanziario è lo specchio delle idee e delle scelte e sono i Governi ad avere il potere e il mandato di scegliere priorità, tempi, misura degli investimenti.

Quella di cui stiamo parlando non è più la riforma Moratti, è semplicemente un altro tassello dell'azione del Governo che, sul terreno esclusivo dei provvedimenti finanziari, ha colpito e continua a colpire il sistema pubblico dell'istruzione.

È stato detto in quest'Aula, e non da parte dell'opposizione, che il provvedimento, per le scelte del Governo, è destinato a rimanere un grande ordine del giorno; ricordando altri 37 ordini del giorno approvati alla Camera, verrebbe da dire che è la madre di tutti gli ordini del giorno.

Il Governo non fa previsioni di investimento. Traduco la circostanza nei seguenti termini: il Governo non solo non dà *chance* alla scuola, ma non dà opportunità neanche a se stesso e si affida ormai al ministro Tremonti. È esattamente così, collega Compagna; al ministro Moratti e alla maggioranza in queste condizioni non possiamo che fare gli auguri.

Quando giungerà il momento dell'approvazione del disegno di legge, il Ministro dirà in televisione che la riforma c'è, ma tra qualche mese, tra un anno, dire questo non basterà più perché il Governo – è il dramma che oggi registriamo – non si dà una previsione, non si dà una speranza per

investimenti nel settore strategico della scuola. Il primo a non credere a un provvedimento che rimarrà un mero annuncio è proprio il Governo.

Ma se il Governo non dà speranza al Paese sull'istruzione e la formazione (e vorrei dire al relatore Asciutti che parliamo esattamente di risorse e delle modifiche della Camera), ci domandiamo che cosa accadrà al sistema-Paese: che cosa accadrà al suo bisogno di modernità; al suo estremo bisogno di raccordo tra il sistema dell'istruzione, della formazione professionale, dell'occupazione, dell'investimento in innovazione e in ricerca; al bisogno che nessuno si perda e che non si perda nessuna delle sue energie.

In questo passaggio al Senato tutto questo è in discussione. In queste poche righe che registrano le modificazioni apportate dalla Camera c'è uno stop, non c'è una via libera, e su questo cade la legge. Del resto, le parole di questo provvedimento sono chiare fin dal principio: l'abbandono dell'idea della scuola come strumento di inclusione sociale.

L'istruzione non è una priorità del Governo e il dibattito ha ribadito, a proposito delle risorse che non ci sono, i caratteri di manifesto che ha questo provvedimento. Uno strumento che irrigidisce il sistema sociale, gli toglie opportunità, nega diritti, anzi genera disuguaglianze a caso, a seconda del luogo e della condizione sociale.

Come è stato ben detto qui in Aula, per le famiglie più povere e per i territori più svantaggiati la scuola è il fattore principale per migliorare la vita. Questo provvedimento è un manifesto che mortifica e cancella il profilo progettuale della scuola, l'idea stessa di sistema coeso, perché ne esce parcellizzato, anche nelle prestazioni professionali, come voi le chiamate, che devono invece progettualmente concentrarsi sui ragazzi per far convergere, non separare, le competenze professionali.

Il richiamo all'articolo 81 della Costituzione, dunque, evoca, in realtà, l'intera cultura costituzionale, che esce indebolita da questo provvedimento, mentre gli effetti finanziari già si fanno sentire anche nella gestione ordinaria. Il Ministro lo sa perché ha firmato una nota del 28 di febbraio: è già in atto il taglio alle classi nelle sedi distaccate e aumenterà il numero di alunni per classe, a dimostrazione del fatto che il criterio del Governo è puramente economico. Collega Compagna, a questo proposito il «grande roditore» non sono certo le organizzazioni sindacali, è il Governo per primo.

È stato anche richiamato il tema dell'anticipo, con il previsto limite della misura massima che significa semplicemente: chi è dentro è dentro, chi è fuori è fuori. È il Governo stesso a porre limiti, e molto consistenti, alla scelta che intende compiere.

Chi entrerà? Le famiglie sono lasciate sole; le famiglie non si sostengono mettendole in gara da sole per raggiungere il primo posto. I posti non ci sono, anche per le condizioni finanziarie degli enti locali; si mortifica e sparisce il progetto educativo longitudinale che ha visto, invece, dalla scuola dell'infanzia alla scuola elementare fino agli istituti comprensivi, un investimento che era politico e strategico sulla scuola. Così, rimane la risposta assistenziale alla domanda individuale.

Altra cosa è la scuola. E, oltre che sulle risorse, non c'è certezza dei tempi, rispetto anche ai tempi viventi, vitali della scuola. Che cosa accadrà all'inizio del prossimo anno per effetto dei tagli o per la cancellazione della legge n. 9 del 1999 e della legge n. 30 del 2000? Questi sono i temi evocati in Aula in queste ore, strettamente connessi con il passaggio relativo alla disponibilità finanziaria per far camminare la riforma. Gli insegnanti e le famiglie questo vogliono sapere, ma le sarà difficile, signora Ministro, dare risposte tranquillizzanti e persuasive.

E allora, concludendo, noi aspettiamo, dopo il prevedibile varo di questa legge, i prossimi mesi per la predisposizione e presentazione dei decreti. La delega deve avere vincoli precisi. Torna in questo modo protagonista il Parlamento, anche per effetto del voto della Camera, e vogliamo augurarci maggioranza e opposizione, come non è accaduto nel dibattito svoltosi fin qui. Ma la scuola e il Paese saranno chiamati a discutere dei decreti legislativi se non da voi, sicuramente da noi.

Questo provvedimento, così come trasformato dalla Camera, vi lascia un'attitudine alla gestione della legge, come se, in un certo senso, venisse sfogliata una foglia dopo l'altra: foglia per foglia, decreto per decreto. Sarà fatta una radiografia, una pesatura molto più stringente e qui la consistenza, non dirò della riforma, ma degli interventi del Governo verrà ulteriormente verificata.

Oggi registriamo un punto e a capo. Si riscriverà tutto; prima dovranno venire le risorse e poi le idee, e sulle idee e gli indirizzi culturali il Parlamento sarà molto attento, come attento è il Paese, e sarà attento a tutti gli aspetti costituzionali, compreso l'articolo 33 della Costituzione sulla libertà di insegnamento.

La scuola vivrà, nel tempo in cui si predisporranno i decreti; vivrà nonostante la sua sofferenza a causa degli interventi del Governo; vivrà nonostante non sia riconosciuta la sua progettualità, anche qui con il «no» alla legge n. 440 del 1997; vivrà nonostante non sia riconosciuta nella sua dignità... *(Brusìo in Aula).*

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per cortesia, un po' più di attenzione.

SOLIANI, *relatrice di minoranza*. ...perché la scuola senza risorse, senza il fondo per l'offerta formativa è una scuola che ha minore dignità e che non è neppure abilitata al dialogo con gli altri interlocutori sul territorio.

La scuola vivrà con le sue intelligenze, con le sue energie umane e professionali, con la sua cultura, una cultura, questa volta sì, pienamente costituzionale, e vivrà con il sostegno delle comunità, delle Regioni, degli enti locali (siamo certi di questo, noi del centro-sinistra possiamo darne atto), pur nelle difficoltà, perché lì la scuola sarà, più che altrove, al primo posto dell'istruzione, non certamente secondo la scelta che ha fatto il Governo. Il dialogo con le Regioni – glielo ricordiamo, signora Ministro – resta fondamentale per il rispetto dello spirito e della lettera del Titolo V.

L'opposizione è stata e sarà opposizione costruttiva e – me lo lasci dire – anzitutto coesa. Io di nuovo in quest'Aula parlo non a nome mio, non a nome di un Gruppo politico, ma a nome di tutta l'opposizione del centro-sinistra *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U. Commenti dai banchi della maggioranza. Richiami del Presidente).*

Come del resto ha riconosciuto il presidente Asciutti nel dibattito in Commissione e in Aula, noi abbiamo ricercato, nel rigore dell'azione intellettuale e dell'osservanza delle regole, con una richiesta incessante, il confronto. E a questo riguardo facciamo un'altra verifica, purtroppo, signora Ministro: il testo era ed è blindato. Siamo stati noi a proporre tra gli emendamenti (e l'avrà visto) una via concreta per reperire risorse, e una via corretta, perché la Commissione bilancio del Senato non ha avuto nulla da eccepire.

La nostra opposizione sarà nel Paese. L'Ulivo e il centro-sinistra accompagneranno la scuola italiana e le famiglie, anche con consigli utili per sopravvivere, e con loro costruirà il progetto di una stagione nuova, perché il vostro bilancio, colleghi della maggioranza, sarà alla fine negativo e non ci saranno sforzi di comunicazione che tengano di fronte all'evidenza dei fatti.

Qualcuno dei miei colleghi ha parlato di fallimento annunciato. Certo, non auspichiamo che si realizzino le cose che sono scritte in questo provvedimento, ma il punto più grave non è neppure qui: è nel vuoto, nell'assenza di un diverso disegno, di una diversa prospettiva per la scuola italiana, com'è nelle attese del Paese.

Noi, diversamente da voi (questo a me è parso di cogliere nel termometro del clima politico dell'Aula), non siamo rassegnati. Noi siamo ben vigili, attivi e fiduciosi verso il futuro, perché la maggioranza non dà speranza al Paese, ma l'Ulivo e il centro-sinistra sì! *(Commenti ironici dai banchi della maggioranza. Applausi ironici del senatore Zanoletti)*. Perché ha un'idea non povera ma ricca del Paese e della scuola, ha un'idea del Governo per una società che vuole crescere con l'istruzione, con la scuola, con l'università e con la ricerca e per questo è in grado di contrarre con il Paese quel patto per la scuola, evocato in quest'Aula, di cui voi non siete capaci. Voi non rappresentate più questa speranza. *(Vivaci commenti dai banchi della maggioranza. Richiami del Presidente).*

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ma che cosa sono questi comportamenti? La senatrice Soliani sta svolgendo la sua replica come relatrice di minoranza: fatela parlare!

CALVI *(DS-U)*. Non siamo allo stadio, siamo in un'Aula parlamentare! Se non volete ascoltare, state zitti almeno! *(Richiami del Presidente).*

PRESIDENTE. Senatore Calvi, si metta comodo, spetta a me fare questi rilievi.

SOLIANI, *relatrice di minoranza*. Voi non rappresentate più questa speranza; lasciatemelo dire cifre alla mano. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U, Verdi-U, Misto-Udeur-PE, Misto-SDI e Misto-Com. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare la rappresentante del Governo.

MORATTI, *ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. Signor Presidente, onorevoli senatori, le modifiche apportate dalla Camera alla norma di copertura, su richiesta della Commissione bilancio, ribadiscono e rafforzano l'impianto della legge approvata dal Senato in prima lettura.

Si tratta di un aggiornamento dei riferimenti a quella che nel frattempo è divenuta la legge di bilancio 2003-2005, anziché a quella 2002-2004 contenuta nella formulazione originaria. Questo è il primo punto.

Il secondo è quello di un chiarimento del meccanismo di copertura individuato dal Governo, introdotto come ulteriore garanzia parlamentare, nel pieno rispetto – come ho già detto – sia dell'impostazione data dal Governo sia della versione già approvata in prima lettura dal Senato.

Voglio aggiungere che l'ampio dibattito che comunque avete voluto dedicare a questo provvedimento dimostra una sensibilità e un'attenzione ad un settore importante, vitale per il Paese, settore che il Governo considera centrale nelle proprie politiche. Accolgo quindi su questo punto le richieste che sono state avanzate.

Questa fase chiude un primo passaggio, ma sicuramente si apre un passaggio successivo, quello dei decreti delegati. Avremo quindi modo di confrontarci in Parlamento, nelle Commissioni di merito, su di essi, tenendo conto dei suggerimenti e delle proposte emersi anche in questa sede, in questa terza lettura, e avremo modo di continuare un confronto parlamentare che c'è sempre stato.

Ricordo che abbiamo accolto, pur se riformulate, posizioni della minoranza, in modo particolare su un tema che ad essa sta molto a cuore, ovvero l'integrazione tra sistema educativo e sistema dell'istruzione. Continueremo quindi in questo dibattito aperto, che vedrà nei decreti delegati un'ulteriore fase di approfondimento, di confronto e di dibattito. *(Applausi dai Gruppi FI, AN, LP, UDC e del senatore Carrara).*

ACCIARINI *(DS-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ACCIARINI *(DS-U)*. Signor Presidente, ai sensi dell'articolo 96 del Regolamento, desidero avanzare una proposta di non passare all'esame degli articoli.

La motivazione è semplice e in parte contenuta nelle parole poc'anzi pronunciate dalla signora Ministro dell'istruzione.Questi giorni di dibat-

tito, che hanno dimostrato la serietà dell'interesse che l'opposizione ha nei confronti della scuola, hanno altresì permesso di mettere in evidenza quelli che sono i caratteri di questo testo.

Mi rivolgo anche al presidente Asciutti, che non ha voluto intervenire. Con le norme poste a chiusura del testo, è – per usare un'immagine – come se si stendesse un velo su un quadro. Esse non permettono più di capire i contorni di ciò che c'è dietro; si vota a scatola chiusa.

Questo è il motivo per cui vi chiedo caldamente di tornare ad un esame del provvedimento, per provare a capire cosa c'è dietro quel velo. Dietro quel velo c'è la scuola. E allora non possiamo permetterci, e neanche permettere a questo Parlamento, di votare qualcosa che non chiarisce nelle sue linee e nei suoi princìpi e criteri direttivi – come invece prevede la Costituzione del nostro Paese quando si attribuisce una delega al Governo – il progetto che il Governo vuole portare a compimento, i cui contorni non sono chiari. E non lo sono proprio per quanto è stato ripetutamente detto relativamente alle risorse finanziarie che il Governo intende mettere accanto alle frasi assai generiche e vaghe di cui ha costellato questo testo di legge.

Quindi vi chiediamo, per il bene della scuola, di chiarire al Paese cosa volete fare. La scuola non può essere oggetto di un voto, da parte di un ramo del Parlamento come il Senato, su un provvedimento di cui non sono assolutamente chiari i contorni progettuali.

Il mio invito, pertanto, è veramente quello di non passare all'esame degli articoli. Il testo può essere migliorato e può essere modificato, si può dare veramente una risposta ai grandi problemi della scuola italiana che, per dirla con poche parole, non ha bisogno di *spot* televisivi ma di progetti, di serietà e di risorse.

Questo noi vi invitiamo a fare. *(Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e Verdi-U).*

CORTIANA *(Verdi-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORTIANA *(Verdi-U)*. Intervengo a favore della proposta della collega Acciarini e vorrei farlo dialogando con la signora Ministro, con quanto ha affermato poc'anzi. Credo, infatti, che, al di là della distanza evidente che c'è tra l'impostazione di questo provvedimento, la nostra proposta e ciò che avevamo fatto nei cinque anni della precedente legislatura, vi sia una disponibilità che abbiamo riconosciuto anche nell'intervento di ieri.

Tuttavia, proprio tutte le questioni che sono emerse, gli interventi di merito che abbiamo svolto e le proposte emendative presentate richiedono un raccordo che noi vorremmo fare insieme. È giusto che noi facciamo la nostra parte perché diamo importanza al ruolo del Parlamento che altrimenti verrebbe scavalcato.

Sulla richiesta avanzata dalla senatrice Acciarini, signor Presidente, chiedo la verifica del numero legale.

ASCIUTTI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASCIUTTI, *relatore*. Signor Presidente, sono contrario alla proposta di non passaggio all'esame degli articoli, innanzitutto perché è incomprensibile, e non me ne vogliano i colleghi.

In prima lettura, sia in Commissione, sia in Aula l'opposizione chiese maggiori garanzie per quanto riguardava le spese e i costi. La Camera dei deputati ci rimanda un testo dove è scritto, a garanzia ulteriore, che ogni decreto delegato dovrà essere preceduto da una legge di spesa. Questo è stato richiesto da tutti, ma oggi si manifesta un orientamento contrario a quanto precedentemente richiesto. Pertanto la richiesta di non passaggio all'esame degli articoli è incomprensibile.

Ho detto ieri che probabilmente ogni disegno di legge dovrebbe avere come corollario l'emendamento che la Camera ha approvato nei giorni scorsi, soprattutto per la certezza della spesa. Ogni volta che si vara un provvedimento, sarebbe necessario sapere, anche in base ad una relazione tecnica, qual è la spesa effettiva senza ipotizzare oggi una spesa campata in aria. Questa sarebbe una misura ottimale per il nostro Parlamento, e invece non la si vuole adottare. *(Applausi dai Gruppi FI, AN, LP e UDC).*

## Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta, avanzata dal senatore Cortiana, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato non è in numero legale.
Sospendo la seduta per venti minuti.

*(La seduta, sospesa alle ore 11,37, è ripresa alle ore 12).*

## Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1306-B

PRESIDENTE. Passiamo nuovamente alla votazione della richiesta di non passaggio all'esame degli articoli.

CORTIANA *(Verdi-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORTIANA *(Verdi-U)*. Signor Presidente, credo ci sia un passaggio che è tutto politico. Occorre quindi che la maggioranza sostenga l'operato del proprio Governo e del proprio Ministro su un provvedimento di questo tipo, e pertanto deve garantire la presenza del numero legale.

Per questo motivo, rinnovo la richiesta di verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta non risulta appoggiata).*

Metto ai voti la richiesta di non passaggio all'esame degli articoli, presentata dalla senatrice Acciarini.

**Non è approvata.**

PAGANO *(DS-U)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

**Non è approvata.**

## Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1306-B

PRESIDENTE. Do lettura dei pareri espressi dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, per quanto di propria competenza, esprime parere di nulla osta».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti trasmessi, per quanto di propria competenza, esprime parere di nulla osta».

Passiamo all'esame degli articoli, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.

La Camera dei deputati non ha modificato gli articoli da 1 a 6 del testo approvato dal Senato.

Passiamo all'esame dell'articolo 7, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

CORTIANA *(Verdi-U)*. Signor Presidente, il centro-sinistra ha elaborato alcuni emendamenti proprio per le convinzioni già illustrate nella discussione generale e negli interventi in sede di questione pregiudiziale.

Pertanto, proprio per il contrasto – che mi sembra evidente e confermato anche dalle modifiche apportate dalla Camera – con gli articoli della Costituzione, relativamente alla previsione dei mezzi finanziari e ai criteri per reperirli, a nostro avviso, occorre conseguentemente cercare di rendere più coerente possibile il disegno di legge e consentire di ridurre il danno che potrebbe provocare, proprio per i pregiudizi costituzionali che lo accompagnano.

Per questo motivo, abbiamo presentato una serie di emendamenti tra i quali il più importante, su cui mi voglio soffermare, è il 7.5 con il quale si propone la sostituzione di una parte del comma 8 dell'attuale 7, in modo tale da definire chiaramente e precisamente non tanto aspetti quantitativi, che oggi non sono ipotizzabili – come sappiamo – perché non è certa l'entità degli oneri che si determineranno, ma un criterio per individuare in modo certo la reperibilità dei fondi necessari.

Pertanto, contestualmente all'approvazione di provvedimenti legislativi, come è previsto dalle modifiche apportate dalla Camera, laddove ci sono oneri che, come abbiamo detto più volte, sono certamente prevedibili, chiediamo che le entrate siano corrispondenti e derivino da un aumento fino al limite massimo del 18 per cento, e comunque in misura uniforme, delle aliquote relative ai redditi di capitale. Elenchiamo poi una serie di disposizioni conseguenti.

In questo modo definiamo criteri certi e indirizzi precisi, come prevede la Costituzione, per il reperimento di risorse. Fissiamo un'aliquota con un limite massimo di percentuale, da modularsi a seconda delle necessità che si presenteranno.

Proprio perché il quarto comma dell'articolo 81 della Costituzione prevede una contestualità tra gli obiettivi prefissati e i relativi mezzi finanziari, avendo verificato che la norma in esame presenta questo contrasto (che – ripeto – le modifiche apportate dalla Camera a nostro avviso evidenziano ulteriormente), abbiamo presentato l'emendamento 7.5 che riteniamo abbia uno spirito costruttivo. Lo avevo già detto in Commissione, l'ho ripetuto in discussione generale e ci aspettiamo che la maggioranza in qualche modo ne tenga conto.

Il Ministro, in replica, ha detto che non in questa sede – dove, come ha ricordato la collega Soliani, il provvedimento è blindato – ma nei decreti attuativi si manifesterà questa sensibilità. Diversamente ci domandiamo come e dove si reperiranno risorse, se non vengono previsti neanche i criteri per il reperimento delle stesse.

Signor Presidente, illustro anche l'emendamento 7.7, che propone di aggiungere, alla fine del comma 7, le parole «recante puntuale e articolata valutazione degli oneri derivanti dall'attuazione di ciascuno degli interventi di spesa, come indicati rispettivamente dall'articolo 1, comma 3, lettere da *a)* ad *m)*, e dall'articolo 4, comma 1, lettere *a)*, *b)* e *c)*».

Con questo emendamento si puntualizza la necessità di un'adeguata valutazione e quantificazione degli oneri riguardanti gli interventi di spesa relativi al piano programmatico di interventi finanziari, di cui all'articolo 3. L'emendamento, in coerenza con quanto ho detto poc'anzi, risponde

alla necessità di trovare un raccordo con gli articoli 81 e 76 della Costituzione, e quindi con la necessità di avere oneri certi, indirizzi e misure coerenti per la copertura.

D'ANDREA *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, con l'emendamento 7.6 riteniamo di dover proporre la sostituzione di quanto previsto al comma 7 dell'articolo 7, affinché si prescriva in maniera più precisa che la relazione tecnica deve contenere una puntuale e articolata valutazione degli oneri, non solo con riferimento alla cifra complessiva che incide sulle possibilità di copertura, ma anche con riguardo alle risorse finanziarie che si intendono collegare a ciascuno degli obiettivi indicati dall'articolo 1, comma 3, e dall'articolo 4, comma 1.

Riteniamo che tale prescrizione possa rendere trasparente non solo la copertura, ma anche l'articolazione attuativa della riforma, affinché le proposte dei decreti legislativi rappresentino una prospettiva realistica per l'evoluzione del sistema scolastico nazionale.

Annuncio che ritiriamo l'emendamento 7.8. Con l'emendamento 7.2 proponiamo la sostituzione del comma 8, che nell'attuale stesura contiene un invito e un rinvio alla copertura, con una norma che contenga l'indicazione di una copertura finanziaria. Ciò non significa che il modello di copertura da noi prospettato sia necessariamente da seguire.

Avanziamo piuttosto tale proposta per evidenziare che una riforma priva della certezza di risorse finanziarie e che necessita, per essere realizzata, di una legge di spesa che ne autorizzi l'attuazione; una riforma che non riesce a prevedere, al momento, neanche la possibilità di mettere a regime ciò che è previsto in via sperimentale e graduale, come ad esempio la strategia dell'anticipo, una riforma che non può passare alla fase dei decreti delegati, avendo bisogno della preliminare approvazione di una legge di spesa necessaria per non incorrere nei rigori della violazione dell'articolo 81 della Costituzione, è una riforma che, come abbiamo detto in altre circostanze, corre il rischio di diventare un annuncio pubblicitario.

Proponiamo pertanto una copertura effettiva sostituendo il comma 8 con un testo che indica risorse certe nell'ambito delle quali, nella fase di avvio, la riforma può, se sussistono la volontà e un disegno di realizzazione della stessa più preciso di quello che si evince dall'articolato, essere realizzata.

Intendiamo scongiurare il rischio di prolungare all'infinito una situazione di non riforma o di ristagno della vita della scuola perché contemporaneamente si abrogano le leggi attualmente in vigore, inclusa la legge n. 30 del 2000, lasciando la scuola priva di riferimenti normativi non solo con riguardo alla normale gestione, sulla quale ci siamo già soffermati, ma anche rispetto a ciò che potrà accadere da questo momento in poi.

L'emendamento 7.10, riferito al comma 8, deriva dalla seguente valutazione: se si vuole tenere fermo l'obiettivo di realizzare una riforma di contenuto cosiddetto innovativo, pure seguendo un percorso che non abbiamo condiviso e non condividiamo, tale contenuto innovativo non può non richiamare oneri aggiuntivi.

Quindi, gli oneri aggiuntivi non saranno potenziali, ma saranno effettivi. In tal caso, riteniamo che il verbo debba essere coniugato non al congiuntivo presente, ma all'indicativo presente, perché si tratta di oneri certi, non eventuali. Se si sostiene che sono oneri eventuali, vuol dire che non si ritiene di dover dare corso al contenuto innovativo della riforma.

L'emendamento 7.12 è, a nostro giudizio, molto importante. Riteniamo che il sistema pubblico di istruzione debba rimanere di tipo nazionale, ma abbiamo di fronte a noi le innovazioni determinate dalla riforma del Titolo V della Costituzione e un certo fermento e dibattito sul rapporto tra i poteri riservati allo Stato e quelli assegnati alle Regioni e alle altre autonomie locali.

Per salvaguardare il carattere unitario e nazionale del sistema, pensiamo che i decreti legislativi debbano essere valutati anche da quello strumento istituzionale che abbiamo identificato come camera di compensazione, cioè come luogo nel quale si compie un'attenta valutazione delle implicazioni che i provvedimenti in corso determinano rispetto alle prerogative di ciascun livello istituzionale.

Insistiamo quindi perché si prescriva nella norma che sui decreti legislativi esprima il proprio parere la Commissione parlamentare per le questioni regionali, perché la legge costituzionale n. 3 del 2001, all'articolo 11, indica in maniera espressa questa strada, che fa parte del nuovo equilibrio costituzionale determinato con il nuovo Titolo V, anziché riservarla alla competenza dei Regolamenti parlamentari o delle Presidenze dei Parlamenti, come viene eccepito nel parere espresso dalla 1ª Commissione.

Riteniamo quindi che questo passaggio sia indispensabile e proponiamo che venga inserito nel dispositivo dell'articolo.

Vorrei fare osservare, Presidente, che nel testo stampato dell'emendamento manca una virgola, che potrebbe avere indotto ad un malinteso anche la Commissione affari costituzionali, e che chiedo di ripristinare, in modo da eliminare una delle preoccupazioni. In sostanza, la virgola va inserita dopo le parole: «la Commissione parlamentare per le questioni regionali, anche nella sua composizione integrata» e prima delle altre: «ai sensi dell'articolo 11 della legge costituzionale». Infatti, quel riferimento all'articolo 11 non riguarda la composizione della Commissione, ma la devoluzione delle competenze e la procedura particolare che questo tipo di esame dovrebbe includere.

Infine, con l'emendamento 7.4, abbiamo chiesto una valutazione della Corte dei conti su ogni schema di decreto legislativo. Il Regolamento del Senato già vede che, su domanda di un terzo dei componenti delle Commissioni di merito, si possa richiedere la valutazione della Corte dei conti sui decreti delegati. Noi chiediamo che ciò venga prescritto nella legge, in modo da non lasciare alla varietà dell'iniziativa parlamentare il necessario accertamento degli oneri che ciascun decreto legislativo può comportare; quindi chiediamo che la Corte si possa esprimere in maniera preordinata. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U).*

FRANCO Vittoria *(DS-U)*. Signor Presidente, oltre all'emendamento 7.16, illustrerò anche l'emendamento 7.18, di cui sono firmataria, presentato dalla senatrice Pagano.

Con questi due emendamenti, proponiamo che fin da ora vengano stanziate le necessarie risorse per almeno due obiettivi. Il primo è il rifinanziamento della legge n. 440 del 1997, sull'offerta formativa e l'autonomia scolastica.

Riteniamo infatti che l'autonomia scolastica sia un'acquisizione tra le più importanti di una scuola rinnovata e dunque che essa vada sostenuta e valorizzata con le necessarie ed opportune risorse, in un quadro generale chiaro. Il secondo obiettivo cui finalizzare le risorse è la reintroduzione di una norma che viene cancellata in conseguenza dell'abrogazione della legge n. 9 del 1999, come previsto all'articolo 7 del disegno di legge delega.

L'abolizione delle misure di sostegno alla gratuità dei libri di testo, che sottrae alla scuola circa 100 milioni di euro, non ci sembra certo assicurare maggiore giustizia sociale e maggiore e più piena garanzia del diritto all'istruzione, che – come abbiamo più volte sostenuto nel corso della discussione generale – è un diritto primario da sostenere anche con le opportune risorse.

ACCIARINI *(DS-U)*. Signor Presidente, l'emendamento 7.15, di cui sono prima firmataria, propone di aggiungere, in fine, al comma 8, le seguenti parole «anche al fine di garantire la continuità dei finanziamenti per il diritto allo studio di cui alla legge 20 gennaio 1999, n. 9».

La nostra preoccupazione è legata al fatto che questo provvedimento, una volta definitivamente approvato, non avrà efficacia propositiva su nulla, perché necessiterà di un successivo intervento legislativo di copertura finanziaria, cui seguirà poi il decreto legislativo che darà attuazione alla delega. Avrà però effetti immediati in termini abrogativi, il più importante dei quali riguarda la legge n. 9 del 1999, nota come legge sull'elevamento dell'obbligo di istruzione.

Una legge attesa per molti anni, che ha portato l'obbligo scolastico a nove anni, e in prospettiva a dieci, prevedendo finalmente un contenuto più ampio rispetto al minimo previsto dal dettato costituzionale e facendo sì, tra l'altro (questo è l'aspetto su cui interviene il nostro emendamento), che il diritto allo studio, collegato alla fissazione dell'obbligo scolastico, fosse normato molto accuratamente.

In proposito, vorrei ricordare che si prevedeva che nell'ultimo anno dell'obbligo scolastico (in questo caso, appunto, il nono) le stesse istituzioni scolastiche assumessero iniziative di orientamento al fine di combattere la dispersione scolastica, di garantire il diritto allo studio e alla formazione, di consentire agli alunni scelte più confacenti alla propria personalità ed al proprio progetto di vita e di agevolare, ove necessario, il passaggio dello studente dall'uno all'altro degli specifici indirizzi della scuola secondaria superiore.

Vogliamo garantire continuità, essendo certo che il presente provvedimento abrogherà queste norme e che al loro posto non ci sarà nulla, cari colleghi. Sono sicura che anche tra i colleghi dell'opposizione ve ne sono alcuni che hanno veramente a cuore questo tema. *(Brusìo in Aula).*

Faccio presente al Presidente che non è facile per me parlare in questo clima così rumoroso e distratto; continuo comunque il mio intervento perché spero che le mie parole verranno poi per lo meno lette nei resoconti stenografici, se non si ritiene ora di prestare loro una maggiore attenzione.

Sono sicura che sia fra i colleghi della maggioranza che tra quelli dell'opposizione vi siano grossi dubbi, dato che, a partire dal 1º settembre di quest'anno, nel nostro Paese vi saranno ragazzi di tredici o quattordici anni potenzialmente affidati alla strada, essendo l'ingresso nel mondo del lavoro, in base ad una norma che credo tutti riteniamo giusta, rimandato al quindicesimo anno di età.

Quindi, si ripristina quello che, del resto, era stato il grande limite della scuola italiana, cioè la cessazione dell'obbligo scolastico con un anno di anticipo anche rispetto all'eventuale ingresso nel mercato del lavoro. Ci impegneremo pertanto a sostenere gli effetti della legge n. 9 del 1999, dando un supporto ai ragazzi nei loro anni più delicati e difficili, in cui tutti sappiamo quanto siano forti i rischi di dispersione scolastica, intesa in senso ampio e riferita non soltanto a questo ambito. È perciò importante, per dare questo supporto, garantire continuità alla legge n. 9 del 1999.

Credo quindi che la nostra richiesta dovrebbe trovare appoggio e ribadisco che, il giorno in cui sarà approvato definitivamente questo testo, non porteremo a casa nulla, se non delle abrogazioni di norme: ci sono; sono sicure e saranno immediate.

Altri temi – è stato ripetutamente detto e non voglio annoiarvi – sono stati rimandati. È stato rimandato anche... *(Il ministro Moratti conversa con il senatore Consolo)*. Vorrei che la signora Ministro mi ascoltasse. Come dicevo, è stato rimandato il tema – a lei caro, signora Ministro – della sostituzione dell'obbligo di istruzione con il diritto-dovere alla formazione e all'istruzione, formulazione che a noi sembra in contrasto con il dettato costituzionale; comunque, anche questo diritto, con il testo che si sta per votare, non troverà attuazione nel momento dell'entrata in vigore della legge: la sua attuazione è rinviata gradualmente ai decreti legislativi che saranno emanati dopo aver adottato i necessari provvedimenti legislativi di copertura finanziaria.

I nostri emendamenti – lo ribadisco – non hanno alcun carattere ostruzionistico, (del resto, ne abbiamo presentati pochi). Vogliamo però che diano un indirizzo: evitare i danni che ai ragazzi e alla scuola italiana deriverebbero dalla violenta forza abrogativa di questa legge di testi che garantiscono diritti educativi a bambini e bambine, ragazzi e ragazze.

In questo spirito si pone lo stesso emendamento 7.17, che fa salvo nei provvedimenti legislativi, il rifinanziamento del Fondo di cui alla legge

n. 440 del 1997 (a tutti noto come il Fondo per l'offerta formativa), ribadendo la richiesta di continuità dei finanziamenti.

Perché sono importanti tutti questi elementi? Ho già avuto occasione di rilevarlo ieri, ma magari gli astanti oggi sono cambiati. Ieri, quando si è svolta la discussione generale, eravamo pochi intimi, come normalmente accade in queste circostanze. Allora, ai colleghi che ieri non erano presenti (tanto della maggioranza quanto dell'opposizione), faccio presente di aver letto dettagliatamente le cifre di diminuzione costante – dall'anno 2001 all'anno 2004 – che il Fondo per l'offerta formativa subisce per effetto delle leggi finanziarie. Sono riduzioni cospicue, di 20 milioni di euro nel primo anno e di 40 milioni di euro nei due anni successivi. Ho anche detto che il malessere della scuola sta arrivando sulle pagine dei giornali, che pubblicano lettere di presidi che dicono: sì, tante belle parole, ma quest'anno ho l'80 per cento dei fondi che avevo l'anno scorso e l'anno prima avevo l'80 per cento dei fondi che avevo l'anno precedente; ditemi voi cosa posso fare.

Tra l'altro, il Fondo per l'offerta formativa rappresenta il momento in cui l'autonomia della scuola può veramente esprimersi. Perché abbiamo coniugato diritto allo studio e Fondo per l'offerta formativa? Perché l'autonomia scolastica è un valore molto importante e l'abbiamo istituita proprio con l'idea che fosse la modalità con cui le scuole riuscivano a lottare contro la dispersione e le difficoltà degli allievi, favorendo, come prevede la legge n. 9 del 1999, le istituzioni scolastiche stesse.

Cari colleghi, le istituzioni scolastiche e l'autonomia scolastica sono valorizzate dalle norme che voi state per abrogare: di questo, credetemi, ci si accorgerà abbastanza presto (forse le scuole se ne stanno già accorgendo); infatti, in quelle norme c'erano tutti gli elementi di valorizzazione in un'offerta formativa legata alle condizioni e alle caratteristiche della scuola, del territorio e dell'alunno. Se ci si crede davvero, quel Fondo non può essere considerato una spesa su cui risparmiare con questa brutalità. Guardate, mi permetto di dire che tutto questo non è patrimonio della destra o della sinistra: è patrimonio di tutti coloro che dalla scuola si attendono un forte contributo allo sviluppo civile e culturale del Paese, teso anche a favorire l'inclusione sociale. State per cancellare tutto questo. Vorrei che veramente ci si rendesse conto che con un Fondo per l'offerta formativa in diminuzione *(Richiami del Presidente)* le scuole si troveranno in difficoltà anche rispetto a spese correnti minimali e il diritto allo studio e all'istruzione sarà attaccato da una norma che toglie senza dare nulla.

Fermiamoci finché siamo in tempo. Ricostituiamo un tessuto che favorisce l'inclusione sociale, la lotta alla dispersione scolastica, lo sviluppo civile e culturale del nostro Paese. *(Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U).*

PRESIDENTE. Invito il relatore e la rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

ASCIUTTI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sull'emendamento 7.1, giacché è preferibile, per maggior chiarezza, mantenere le parole: «nella misura massima».

Esprimo parere contrario sull'emendamento 7.6, in quanto la legge già stabilisce cos'è una relazione tecnica e non c'è bisogno di scriverlo nuovamente.

Esprimo altresì parere contrario sull'emendamento 7.7, giacché la precisazione che si intende aggiungere nulla cambierebbe. L'emendamento 7.8 è ritirato.

Per quanto concerne l'emendamento 7.2, non me ne voglia, senatore D'Andrea, se faccio appello alla sua intelligenza. Visto e considerato che l'opposizione ha sempre criticato la delega al Governo sulla riforma dei cicli scolastici, se tale proposta di modifica fosse approvata si eliminerebbe un elemento oggi di garanzia, disposto dallo stesso Governo, in quanto il comma 8, nel testo pervenuto dalla Camera dei deputati, fa sì che i singoli decreti legislativi debbano essere discussi in quest'Aula. La invito quindi a ritirare l'emendamento 7.2. *(Commenti dai Gruppi FI e AN).*

PAGANO *(DS-U)*. È inutile che protestate. Stiamo in Parlamento e il relatore deve rispondere. *(Richiami del Presidente).*

ASCIUTTI, *relatore*. Esprimo parere contrario sull'emendamento 7.10, in quanto non esiste certezza di spesa. Per lo stesso motivo il parere è contrario al successivo emendamento 7.9. Esprimo parere contrario sull'emendamento 7.5.

Per quanto concerne l'emendamento 7.18, il parere è contrario, in quanto – rispondo alla senatrice Acciarini – saranno le leggi delegate a ripristinare le previsioni su cui lei si è soffermata.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 7.16, 7.13, 7.14, 7.15 e 7.17.

Sull'emendamento 7.12 (testo corretto) il parere è contrario, in quanto si andrebbero ad intaccare le prerogative esclusive dei Presidenti di Camera e Senato. Quindi inviterei i presentatori a ritirarlo, così come invito i proponenti al ritiro dell'emendamento 7.3.

Esprimo, infine, parere contrario sugli emendamenti 7.11 e 7.4.

MORATTI, *ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.1.

**Verifica del numero legale**

CORTIANA *(Verdi-U)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato non è in numero legale.
Sospendo la seduta per venti minuti.

*(La seduta sospesa alle ore 12,32, è ripresa alle ore 12,52).*

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1306-B**

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.
Passiamo nuovamente alla votazione dell'emendamento 7.1.

**Verifica del numero legale**

CORTIANA *(Verdi-U)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato non è in numero legale. *(Proteste dai banchi della maggioranza).*

CICCANTI *(UDC)*. Signor Presidente, il dispositivo di votazione non ha funzionato.

IOANNUCCI *(FI)*. Anche il mio dispositivo, signor Presidente, non mi ha consentito di votare.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, mancano 14 senatori per raggiungere il numero legale, cerchiamo di non fare cose inutili.
Sospendo pertanto la seduta per venti minuti.

*(La seduta, sospesa alle ore 12,53 è ripresa alle ore 13,13).*

## Per l'inversione dell'ordine degli argomenti fissati nel calendario dei lavori dell'Assemblea

MALAN *(FI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN *(FI)*. Signor Presidente, senza voler togliere alcunché alla Presidenza di turno, vorrei chiederle che, in sede di verifica del numero legale, quando vi sia in quello stesso momento un afflusso di senatori nell'Aula e quando altri stiano segnalando difficoltà nel far registrare la propria presenza, sia consentito ai senatori presenti di votare.

Inoltre, vorrei proporre – ai sensi dell'articolo 55, comma 7, del Regolamento – che nella seduta antimeridiana di martedì prossimo (fermo restando che nella seduta di oggi pomeriggio sono previste interpellanze ed interrogazioni) si proceda alla discussione delle ratifiche di Trattati internazionali già approvate in Commissione, (ad esclusione dei disegni di legge n. 1172, riguardante il Sovrano Militare Ordine di Malta e n. 1547, riguardante l'industria europea della difesa) e alla discussione del disegno di legge n. 776-B (legge di semplificazione 2001).

PRESIDENTE. Per quanto riguarda la sua prima osservazione, senatore Malan, segnalo che nella penultima votazione il numero legale è mancato per sei voti, nell'ultima per quattordici voti. Si tratta quindi di una semplicissima prova di resistenza di due colleghi che hanno segnalato difficoltà nel votare, ma era del tutto evidente la mancanza del numero legale, che la Presidenza peraltro auspica vi sia nel prosieguo dei lavori, ciò che fra poco presumibilmente constateremo.

Per quanto riguarda la sua proposta per la seduta antimeridiana di martedì prossimo, la situazione è la seguente: in base al comma 7 dell'articolo 55 del Regolamento, possiamo votare tale proposta, e ciò avviene al termine della seduta. In questo momento vi è un emendamento in votazione ed è stata preannunciata la richiesta di verifica del numero legale.

Possiamo pertanto affrontare ora la questione da lei sollevata, in tal caso non procedendo nell'esame del disegno di legge in esame, oppure passare alla votazione dell'emendamento e, qualora vi fosse il numero legale, proseguire la seduta fino alle ore 14 e, a quel punto, deliberare sulla proposta da lei avanzata. Se invece il numero legale dovesse mancare, ci aggiorneremo tra venti minuti, con l'intesa che a quel punto affronteremo la questione da lei sollevata.

Le chiedo pertanto qual è la soluzione da lei preferita.

MALAN *(FI)*. Signor Presidente, ritengo migliore l'ultima soluzione da lei proposta: votare l'emendamento ed eventualmente, in caso di sospensione, riprendere i lavori con la votazione della mia proposta.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, senatore Malan.

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1306-B**

PRESIDENTE. Passiamo nuovamente alla votazione dell'emendamento 7.1.

CICCANTI *(UDC)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CICCANTI *(UDC)*. Signor Presidente, avevo chiesto la parola anche prima per stigmatizzare il suo comportamento; io ho il diritto di votare...

PRESIDENTE. Senatore Ciccanti, la parola le viene tolta. Lei non può stigmatizzare proprio niente! *(Vive proteste del senatore Ciccanti).*

PAGANO *(DS-U)*. Stia zitto, senatore Ciccanti, lei non sa parlare in italiano.

PRESIDENTE. Senatore Ciccanti, la richiamo all'ordine. Ho dato atto a verbale che lei aveva avuto difficoltà di voto, come normalmente si fa in questi casi, e che lei, senatore Ciccanti, risultava presente anche se non c'era.

CORTIANA *(Verdi-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORTIANA *(Verdi-U)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

**Verifica del numero legale**

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1306-B**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 7.1, presentato dal senatore Cortiana e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.6.

ACCIARINI *(DS-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ACCIARINI *(DS-U)*. Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole del Gruppo DS all'emendamento 7.6. Abbiamo chiesto più volte chiarezza sui passaggi finanziari successivi all'approvazione del testo in esame e l'emendamento tenta di specificare una modifica approvata dalla Camera dei deputati.

Vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi sul fatto che la previsione della relazione tecnica per ciascun decreto legislativo – introdotta alla Camera con un emendamento votato dalla maggioranza – potrebbe rappresentare una forma di sfiducia nei confronti del Governo. Si prevede, infatti, che saranno emanati provvedimenti legislativi che garantiscano la copertura finanziaria, a seguito dei quali potranno essere emanati i decreti legislativi.

Anche durante il dibattito in Commissione molti colleghi hanno osservato che alcuni decreti legislativi possono essere forse emanati dal Governo, non richiedendo copertura finanziaria. Abbiamo molte perplessità al riguardo, nel senso che il 99 per cento dei provvedimenti, se disposti seriamente, richiede copertura finanziaria; ci piace però sottolineare che la richiesta della relazione tecnica è finalizzata ad individuare se il decreto legislativo ricade nella prima o nella seconda categoria, se cioè necessita o meno di copertura finanziaria.

Noi sosteniamo che la valutazione degli oneri derivanti dall'attuazione di ciascuno degli interventi di spesa – previsti all'articolo 1, comma 3, e all'articolo 4, comma 1 – deve essere puntuale e articolata, perché tali disposizioni recano i punti del piano finanziario e l'alternanza tra scuola e lavoro. Su questo tema il Ministro ha fatto un riferimento non corretto: l'integrazione fra l'istruzione e la formazione professionale non doveva infatti essere inserita in questa sede; per rispettare il principio dell'integrazione, era sufficiente mantenere in vigore la legge n. 9 del 1999, deponendo la furia iconoclasta nei confronti di tutto ciò che ha fatto il precedente Governo.

I punti ricompresi dalla lettera *a)* alla lettera *m)* del comma 3 dell'articolo 1 sono significativi perché indicano tutti gli elementi del piano finanziario che il Governo deve emanare nei novanta giorni successivi all'entrata in vigore della legge delega. Essi comprendono la valorizzazione

dell'autonomia scolastica (scrivere è sempre facile), la valorizzazione della professionalità degli insegnanti, la lotta alla dispersione scolastica. Un elenco di temi estremamente significativi, che include più o meno tutte le questioni che devono essere affrontate quando si vara una riforma della scuola; nulla di più.

Sono, tutti, temi che in certi casi hanno subìto depauperamenti quanto ai relativi stanziamenti per effetto delle leggi finanziarie; sono tutte voci che, a seguito delle due manovre finanziarie varate dal Governo di centro-destra, hanno registrato il segno meno. Qualcuno osserva che anche prima le risorse a disposizione non erano moltissime e non si provvedeva a sufficienza. Sarà forse vero, ma per dare fondamento a questo rilievo occorre mettere un segno più, magari modesto, perché se si continuano a ridurre le risorse dire che non era sufficiente quanto hanno fatto i Governi di centro-sinistra non regge.

La logica di questa indicazione puntuale e articolata risiede nella volontà di capire, dalle relazioni tecniche, che cosa concretamente il decreto farà rispetto a queste voci di spesa, in moltissimi casi ridotte. Sul tema della valorizzazione del personale della scuola, mi permetto di ricordare il rinnovo del contratto di comparto. Certamente, che la situazione non sia delle più facili lo dimostra lo sciopero generale della scuola proclamato per il 24 marzo. Quindi, anche sul tema della valorizzazione della professionalità e del lavoro del personale della scuola non mi sembra si siano fatti molti passi avanti con questo Governo.

Perché siamo attenti al discorso della relazione tecnica? Perché, se non se ne detta il contenuto, essa rischia di essere un po' come altre relazioni tecniche di questo Governo, che hanno messo in forte imbarazzo la Commissione bilancio. Pensiamo alla relazione tecnica sull'anticipo scolastico. Invito tutti, perché è una lettura abbastanza interessante dal punto di vista della nostra professione di parlamentari (in cui crediamo tutti molto), a leggere il relativo rapporto, che evidenzia come si è posta la Commissione bilancio rispetto ad una relazione tecnica che non rispettava quei criteri di trasparenza e di correttezza nell'esposizione dei dati che, credo, tutti riteniamo auspicabili.

La Commissione bilancio ha evidentemente avuto delle difficoltà, tant'è che la nota di studio fornita dagli uffici alla Commissione dimostrava come le cifre di quella relazione tecnica non fossero attendibili; da essa è poi scaturita una serie di pareri la cui lettura è anch'essa estremamente interessante.

A questo punto, allora, noi sosteniamo che queste relazioni tecniche, che non a caso sono state introdotte con una modifica approvata dalla Camera (presentata, lo ribadisco, dalla maggioranza proprio per avere qualche certezza, almeno in merito alle fasi attuative), si ricollegano a punti precisi di questo testo ove è indicata una serie di elementi di grandissima importanza per la vita della scuola.

Lo ribadisco: all'articolo 1 si prevede un progetto complessivo di trasformazione della scuola; all'articolo 4, l'alternanza scuola-lavoro, che richiede risorse, signor Ministro, perché non basta dire che ci sarà. Noi non

abbiamo nulla contro l'alternanza, se bene attuata e non intesa come sostitutiva dell'obbligo scolastico; però, occorrono risorse affinché le scuole possano fare i progetti ed avere insegnanti.

Ricordo in proposito un emendamento del senatore Brignone, che si preoccupò di garantire che vi fossero insegnanti direttamente coinvolti nel progetto di alternanza. Ci vogliono possibilità e strumenti perché questo non sia soltanto un modo per disporre di manodopera non retribuita e non tutelata, ma per avere studenti che seguano un particolare percorso all'interno di un progetto didattico. Queste idee richiedono risorse. Quando le relazioni tecniche verranno preparate, questi punti dovranno essere specificati.

Se fossi un senatore della maggioranza, voterei l'emendamento 7.6, perché costituisce una tutela per tutti noi. Infatti, poiché stiamo per votare – anzi, lo voterete voi – un provvedimento a scatola chiusa, questi emendamenti, almeno per l'avvenire, consentirebbero di aprire questa scatola ed avere qualche certezza sulle vere intenzioni di questo Governo, al fine di garantire un processo di revisione che possiamo anche discutere, ma che dovrà essere serio e assicurare comunque il rispetto di alcuni princìpi fondamentali per la qualità della scuola, che invece non ci sembrano garantiti da norme troppo generiche e prive di adeguate risorse finanziarie. *(Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U).*

PRESIDENTE. Procediamo dunque alla votazione dell'emendamento 7.6.

**Verifica del numero legale**

CORTIANA *(Verdi-U)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1306-B**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 7.6, presentato dal senatore D'Andrea e da altri senatori.

**Non è approvato.**

A questo punto, come concordato, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

## Discussione e approvazione di proposta di inversione dell'ordine degli argomenti fissati nel calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. Il senatore Malan ha proposto, ai sensi della seconda parte del comma 7 dell'articolo 55 del Regolamento, di invertire l'ordine degli argomenti fissati nel calendario dei lavori per la seduta di martedì mattina, iniziando dall'esame dei disegni di legge di ratifica di trattati internazionali (ad eccezione di quelli concernenti l'intesa con il Sovrano Militare Ordine di Malta e l'Accordo di Farnborough) passando poi, come secondo punto all'ordine del giorno, alla legge di semplificazione 2001 per la sola discussione generale.

A termini di Regolamento, la deliberazione avverrà per alzata di mano, dopo l'intervento di non più di un oratore per Gruppo e per non oltre dieci minuti.

DE PETRIS *(Verdi-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. ne ha facoltà.

DE PETRIS *(Verdi-U)*. Signor Presidente, colleghi, non condividiamo la proposta del senatore Malan, anche perché riteniamo ormai fuorviante modificare l'ordine dei lavori. Tra l'altro, non riteniamo opportuno modificare l'ordine del giorno di martedì prossimo per inserirvi, magari, argomenti sui quali non è richiesta la sussistenza in Aula del numero legale. Anche per senso di responsabilità, non credo sia possibile continuare con questo metodo.

Per questi motivi siamo contrari alla proposta avanzata dal senatore Malan.

BEDIN *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. ne ha facoltà

BEDIN *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, all'inizio della seduta avevo avanzato una proposta, specificando che non si trattava, come con cortesia ha ritenuto il senatore Asciutti, di una proposta strumentale ad un rinvio dell'esame del provvedimento al nostro esame. Il fine della mia proposta era di dare la precedenza, fin dalla mattinata di oggi, al disegno di legge di conversione del decreto sulle missioni internazionali.

La mia era una proposta fondata anche sul parere espresso dalla 1ª Commissione e dal Sottosegretario per l'economia e le finanze in sede di esame in Commissione di quel provvedimento. Vi è infatti il rischio che, per un errore tecnico, il summenzionato disegno di legge manchi

di copertura, il che può comportare la necessità di un'ulteriore lettura da parte della Camera dei deputati.

Riteniamo nostro dovere assicurare ai quasi 10.000 militari italiani, che abbiamo a nostro nome mandato a sostenere la pace (qualcuno, purtroppo, anche a fare la guerra), i loro stipendi.

PRESIDENTE. Senatore Bedin, dato che lei sta avanzando altra e diversa richiesta, dobbiamo preliminarmente esaurire la procedura relativa alla proposta del senatore Malan.

BEDIN *(Mar-DL-U)*. Sulla proposta del senatore Malan il nostro Gruppo è contrario.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della proposta, presentata dal senatore Malan.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta, testé avanzata dal senatore Malan, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Metto ai voti la proposta di inversione dell'ordine degli argomenti fissati nel calendario dei lavori dell'Assemblea, avanzata dal senatore Malan e da altri senatori.

**È approvata.**

## Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16, con l'ordine del giorno già stampato e distribuito.

La seduta è tolta *(ore 13,33)*.

*Allegato A*

DISEGNO DI LEGGE

**Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale (1306-B)**

ARTICOLI DA 1 A 7 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

**Identico all'articolo 1 approvato dal Senato**

*(Delega in materia di norme generali sull'istruzione e di livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e di formazione professionale)*

1. Al fine di favorire la crescita e la valorizzazione della persona umana, nel rispetto dei ritmi dell'età evolutiva, delle differenze e dell'identità di ciascuno e delle scelte educative della famiglia, nel quadro della cooperazione tra scuola e genitori, in coerenza con il principio di autonomia delle istituzioni scolastiche e secondo i princìpi sanciti dalla Costituzione, il Governo è delegato ad adottare, entro ventiquattro mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, nel rispetto delle competenze costituzionali delle regioni e di comuni e province, in relazione alle competenze conferite ai diversi soggetti istituzionali, e dell'autonomia delle istituzioni scolastiche, uno o più decreti legislativi per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e di istruzione e formazione professionale.

2. Fatto salvo quanto specificamente previsto dall'articolo 4, i decreti legislativi di cui al comma 1 sono adottati su proposta del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, con il Ministro per la funzione pubblica e con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, sentita la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e previo parere delle competenti Commissioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica da rendere entro sessanta giorni dalla data di trasmissione dei relativi schemi; decorso tale termine, i decreti legislativi possono essere comunque adottati. I decreti legislativi in materia di istruzione e formazione professionale sono adottati previa intesa con la Conferenza unificata di cui al citato decreto legislativo n. 281 del 1997.

3. Per la realizzazione delle finalità della presente legge, il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca predispone, entro novanta

giorni dalla data di entrata in vigore della legge medesima, un piano programmatico di interventi finanziari, da sottoporre all'approvazione del Consiglio dei ministri, previa intesa con la Conferenza unificata di cui al citato decreto legislativo n. 281 del 1997, a sostegno:

*a)* della riforma degli ordinamenti e degli interventi connessi con la loro attuazione e con lo sviluppo e la valorizzazione dell'autonomia delle istituzioni scolastiche;

*b)* dell'istituzione del Servizio nazionale di valutazione del sistema scolastico;

*c)* dello sviluppo delle tecnologie multimediali e della alfabetizzazione nelle tecnologie informatiche, nel pieno rispetto del principio di pluralismo delle soluzioni informatiche offerte dall'informazione tecnologica, al fine di incoraggiare e sviluppare le doti creative e collaborative degli studenti;

*d)* dello sviluppo dell'attività motoria e delle competenze ludico-sportive degli studenti;

*e)* della valorizzazione professionale del personale docente;

*f)* delle iniziative di formazione iniziale e continua del personale;

*g)* del concorso al rimborso delle spese di autoaggiornamento sostenute dai docenti;

*h)* della valorizzazione professionale del personale amministrativo, tecnico ed ausiliario (ATA);

*i)* degli interventi di orientamento contro la dispersione scolastica e per assicurare la realizzazione del diritto-dovere di istruzione e formazione;

*l)* degli interventi per lo sviluppo dell'istruzione e formazione tecnica superiore e per l'educazione degli adulti;

*m)* degli interventi di adeguamento delle strutture di edilizia scolastica.

4. Ulteriori disposizioni, correttive e integrative dei decreti legislativi di cui al presente articolo e all'articolo 4, possono essere adottate, con il rispetto dei medesimi criteri e princìpi direttivi e con le stesse procedure, entro diciotto mesi dalla data della loro entrata in vigore.

Art. 2.

**Identico all'articolo 2 approvato dal Senato**

*(Sistema educativo di istruzione e di formazione)*

1. I decreti di cui all'articolo 1 definiscono il sistema educativo di istruzione e di formazione, con l'osservanza dei seguenti princìpi e criteri direttivi:

*a)* è promosso l'apprendimento in tutto l'arco della vita e sono assicurate a tutti pari opportunità di raggiungere elevati livelli culturali e di sviluppare le capacità e le competenze, attraverso conoscenze e abilità, ge-

nerali e specifiche, coerenti con le attitudini e le scelte personali, adeguate all'inserimento nella vita sociale e nel mondo del lavoro, anche con riguardo alle dimensioni locali, nazionale ed europea;

*b)* sono promossi il conseguimento di una formazione spirituale e morale, anche ispirata ai princìpi della Costituzione, e lo sviluppo della coscienza storica e di appartenenza alla comunità locale, alla comunità nazionale ed alla civiltà europea;

*c)* è assicurato a tutti il diritto all'istruzione e alla formazione per almeno dodici anni o, comunque, sino al conseguimento di una qualifica entro il diciottesimo anno di età; l'attuazione di tale diritto si realizza nel sistema di istruzione e in quello di istruzione e formazione professionale, secondo livelli essenziali di prestazione definiti su base nazionale a norma dell'articolo 117, secondo comma, lettera *m)*, della Costituzione e mediante regolamenti emanati ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, e garantendo, attraverso adeguati interventi, l'integrazione delle persone in situazione di *handicap* a norma della legge 5 febbraio 1992, n. 104. La fruizione dell'offerta di istruzione e formazione costituisce un dovere legislativamente sanzionato; nei termini anzidetti di diritto all'istruzione e formazione e di correlativo dovere viene ridefinito ed ampliato l'obbligo scolastico di cui all'articolo 34 della Costituzione, nonché l'obbligo formativo introdotto dall'articolo 68 della legge 17 maggio 1999, n. 144, e successive modificazioni. L'attuazione graduale del diritto-dovere predetto è rimessa ai decreti legislativi di cui all'articolo 1, commi 1 e 2, della presente legge correlativamente agli interventi finanziari previsti a tale fine dal piano programmatico di cui all'articolo 1, comma 3, adottato previa intesa con la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e coerentemente con i finanziamenti disposti a norma dell'articolo 7, comma 6, della presente legge;

*d)* il sistema educativo di istruzione e di formazione si articola nella scuola dell'infanzia, in un primo ciclo che comprende la scuola primaria e la scuola secondaria di primo grado, e in un secondo ciclo che comprende il sistema dei licei ed il sistema dell'istruzione e della formazione professionale;

*e)* la scuola dell'infanzia, di durata triennale, concorre all'educazione e allo sviluppo affettivo, psicomotorio, cognitivo, morale, religioso e sociale delle bambine e dei bambini promuovendone le potenzialità di relazione, autonomia, creatività, apprendimento, e ad assicurare un'effettiva eguaglianza delle opportunità educative; nel rispetto della primaria responsabilità educativa dei genitori, essa contribuisce alla formazione integrale delle bambine e dei bambini e, nella sua autonomia e unitarietà didattica e pedagogica, realizza la continuità educativa con il complesso dei servizi all'infanzia e con la scuola primaria. È assicurata la generalizzazione dell'offerta formativa e la possibilità di frequenza della scuola dell'infanzia; alla scuola dell'infanzia possono essere iscritti secondo criteri di gradualità e in forma di sperimentazione le bambine e i bambini che compiono i 3 anni di età entro il 30 aprile dell'anno scolastico di riferi-

mento, anche in rapporto all'introduzione di nuove professionalità e modalità organizzative;

*f)* il primo ciclo di istruzione è costituito dalla scuola primaria, della durata di cinque anni, e dalla scuola secondaria di primo grado della durata di tre anni. Ferma restando la specificità di ciascuna di esse, la scuola primaria è articolata in un primo anno, teso al raggiungimento delle strumentalità di base, e in due periodi didattici biennali; la scuola secondaria di primo grado si articola in un biennio e in un terzo anno che completa prioritariamente il percorso disciplinare ed assicura l'orientamento ed il raccordo con il secondo ciclo; nel primo ciclo è assicurato altresì il raccordo con la scuola dell'infanzia e con il secondo ciclo; è previsto che alla scuola primaria si iscrivano le bambine e i bambini che compiono i sei anni di età entro il 31 agosto; possono iscriversi anche le bambine e i bambini che li compiono entro il 30 aprile dell'anno scolastico di riferimento; la scuola primaria promuove, nel rispetto delle diversità individuali, lo sviluppo della personalità, ed ha il fine di far acquisire e sviluppare le conoscenze e le abilità di base fino alle prime sistemazioni logico-critiche, di far apprendere i mezzi espressivi, ivi inclusa l'alfabetizzazione in almeno una lingua dell'Unione europea oltre alla lingua italiana, di porre le basi per l'utilizzazione di metodologie scientifiche nello studio del mondo naturale, dei suoi fenomeni e delle sue leggi, di valorizzare le capacità relazionali e di orientamento nello spazio e nel tempo, di educare ai princìpi fondamentali della convivenza civile; la scuola secondaria di primo grado, attraverso le discipline di studio, è finalizzata alla crescita delle capacità autonome di studio ed al rafforzamento delle attitudini alla interazione sociale; organizza ed accresce, anche attraverso l'alfabetizzazione e l'approfondimento nelle tecnologie informatiche, le conoscenze e le abilità, anche in relazione alla tradizione culturale e alla evoluzione sociale, culturale e scientifica della realtà contemporanea; è caratterizzata dalla diversificazione didattica e metodologica in relazione allo sviluppo della personalità dell'allievo; cura la dimensione sistematica delle discipline; sviluppa progressivamente le competenze e le capacità di scelta corrispondenti alle attitudini e vocazioni degli allievi; fornisce strumenti adeguati alla prosecuzione delle attività di istruzione e di formazione; introduce lo studio di una seconda lingua dell'Unione europea; aiuta ad orientarsi per la successiva scelta di istruzione e formazione; il primo ciclo di istruzione si conclude con un esame di Stato, il cui superamento costituisce titolo di accesso al sistema dei licei e al sistema dell'istruzione e della formazione professionale;

*g)* il secondo ciclo, finalizzato alla crescita educativa, culturale e professionale dei giovani attraverso il sapere, il fare e l'agire, e la riflessione critica su di essi, è finalizzato a sviluppare l'autonoma capacità di giudizio e l'esercizio della responsabilità personale e sociale; in tale ambito, viene anche curato lo sviluppo delle conoscenze relative all'uso delle nuove tecnologie; il secondo ciclo è costituito dal sistema dei licei e dal sistema dell'istruzione e della formazione professionale; dal compimento del quindicesimo anno di età i diplomi e le qualifiche si possono conse-

guire in alternanza scuola-lavoro o attraverso l'apprendistato; il sistema dei licei comprende i licei artistico, classico, economico, linguistico, musicale e coreutico, scientifico, tecnologico, delle scienze umane; i licei artistico, economico e tecnologico si articolano in indirizzi per corrispondere ai diversi fabbisogni formativi; i licei hanno durata quinquennale; l'attività didattica si sviluppa in due periodi biennali e in un quinto anno che prioritariamente completa il percorso disciplinare e prevede altresì l'approfondimento delle conoscenze e delle abilità caratterizzanti il profilo educativo, culturale e professionale del corso di studi; i licei si concludono con un esame di Stato il cui superamento rappresenta titolo necessario per l'accesso all'università e all'alta formazione artistica, musicale e coreutica; l'ammissione al quinto anno dà accesso all'istruzione e formazione tecnica superiore;

*h)* ferma restando la competenza regionale in materia di formazione e istruzione professionale, i percorsi del sistema dell'istruzione e della formazione professionale realizzano profili educativi, culturali e professionali, ai quali conseguono titoli e qualifiche professionali di differente livello, valevoli su tutto il territorio nazionale se rispondenti ai livelli essenziali di prestazione di cui alla lettera *c)*; le modalità di accertamento di tale rispondenza, anche ai fini della spendibilità dei predetti titoli e qualifiche nell'Unione europea, sono definite con il regolamento di cui all'articolo 7, comma 1, lettera *c)*; i titoli e le qualifiche costituiscono condizione per l'accesso all'istruzione e formazione tecnica superiore, fatto salvo quanto previsto dall'articolo 69 della legge 17 maggio 1999, n. 144; i titoli e le qualifiche conseguiti al termine dei percorsi del sistema dell'istruzione e della formazione professionale di durata almeno quadriennale consentono di sostenere l'esame di Stato, utile anche ai fini degli accessi all'università e all'alta formazione artistica, musicale e coreutica, previa frequenza di apposito corso annuale, realizzato d'intesa con le università e con l'alta formazione artistica, musicale e coreutica, e ferma restando la possibilità di sostenere, come privatista, l'esame di Stato anche senza tale frequenza;

*i)* è assicurata e assistita la possibilità di cambiare indirizzo all'interno del sistema dei licei, nonchè di passare dal sistema dei licei al sistema dell'istruzione e della formazione professionale, e viceversa, mediante apposite iniziative didattiche, finalizzate all'acquisizione di una preparazione adeguata alla nuova scelta; la frequenza positiva di qualsiasi segmento del secondo ciclo comporta l'acquisizione di crediti certificati che possono essere fatti valere, anche ai fini della ripresa degli studi eventualmente interrotti, nei passaggi tra i diversi percorsi di cui alle lettere *g)* e *h)*; nel secondo ciclo, esercitazioni pratiche, esperienze formative e *stage* realizzati in Italia o all'estero anche con periodi di inserimento nelle realtà culturali, sociali, produttive, professionali e dei servizi, sono riconosciuti con specifiche certificazioni di competenza rilasciate dalle istituzioni scolastiche e formative; i licei e le istituzioni formative del sistema dell'istruzione e della formazione professionale, d'intesa rispettivamente con le università, con le istituzioni dell'alta formazione artistica, musicale e co-

reutica e con il sistema dell'istruzione e formazione tecnica superiore, stabiliscono, con riferimento all'ultimo anno del percorso di studi, specifiche modalità per l'approfondimento delle conoscenze e delle abilità richieste per l'accesso ai corsi di studio universitari, dell'alta formazione, ed ai percorsi dell'istruzione e formazione tecnica superiore;

*l)* i piani di studio personalizzati, nel rispetto dell'autonomia delle istituzioni scolastiche, contengono un nucleo fondamentale, omogeneo su base nazionale, che rispecchia la cultura, le tradizioni e l'identità nazionale, e prevedono una quota, riservata alle regioni, relativa agli aspetti di interesse specifico delle stesse, anche collegata con le realtà locali.

Art. 3.

**Identico all'articolo 3 approvato dal Senato**

*(Valutazione degli apprendimenti e della qualità del sistema educativo di istruzione e di formazione)*

1. Con i decreti di cui all'articolo 1 sono dettate le norme generali sulla valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione e degli apprendimenti degli studenti, con l'osservanza dei seguenti princìpi e criteri direttivi:

*a)* la valutazione, periodica e annuale, degli apprendimenti e del comportamento degli studenti del sistema educativo di istruzione e di formazione, e la certificazione delle competenze da essi acquisite, sono affidate ai docenti delle istituzioni di istruzione e formazione frequentate; agli stessi docenti è affidata la valutazione dei periodi didattici ai fini del passaggio al periodo successivo; il miglioramento dei processi di apprendimento e della relativa valutazione, nonché la continuità didattica, sono assicurati anche attraverso una congrua permanenza dei docenti nella sede di titolarità;

*b)* ai fini del progressivo miglioramento e dell'armonizzazione della qualità del sistema di istruzione e di formazione, l'Istituto nazionale per la valutazione del sistema di istruzione effettua verifiche periodiche e sistematiche sulle conoscenze e abilità degli studenti e sulla qualità complessiva dell'offerta formativa delle istituzioni scolastiche e formative; in funzione dei predetti compiti vengono rideterminate le funzioni e la struttura del predetto Istituto;

*c)* l'esame di Stato conclusivo dei cicli di istruzione considera e valuta le competenze acquisite dagli studenti nel corso e al termine del ciclo e si svolge su prove organizzate dalle commissioni d'esame e su prove predisposte e gestite dall'Istituto nazionale per la valutazione del sistema di istruzione, sulla base degli obiettivi specifici di apprendimento del corso ed in relazione alle discipline di insegnamento dell'ultimo anno.

Art. 4.

**Identico all'articolo 4 approvato dal Senato**

*(Alternanza scuola-lavoro)*

1. Fermo restando quanto previsto dall'articolo 18 della legge 24 giugno 1997, n. 196, al fine di assicurare agli studenti che hanno compiuto il quindicesimo anno di età la possibilità di realizzare i corsi del secondo ciclo in alternanza scuola-lavoro, come modalità di realizzazione del percorso formativo progettata, attuata e valutata dall'istituzione scolastica e formativa in collaborazione con le imprese, con le rispettive associazioni di rappresentanza e con le camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, che assicuri ai giovani, oltre alla conoscenza di base, l'acquisizione di competenze spendibili nel mercato del lavoro, il Governo è delegato ad adottare, entro il termine di ventiquattro mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge e ai sensi dell'articolo 1, commi 2 e 3, della legge stessa, un apposito decreto legislativo su proposta del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali e con il Ministro delle attività produttive, d'intesa con la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, sentite le associazioni maggiormente rappresentative dei datori di lavoro, nel rispetto dei seguenti princìpi e criteri direttivi:

*a)* svolgere l'intera formazione dai 15 ai 18 anni, attraverso l'alternanza di periodi di studio e di lavoro, sotto la responsabilità dell'istituzione scolastica o formativa, sulla base di convenzioni con imprese o con le rispettive associazioni di rappresentanza o con le camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, o con enti pubblici e privati ivi inclusi quelli del terzo settore, disponibili ad accogliere gli studenti per periodi di tirocinio che non costituiscono rapporto individuale di lavoro. Le istituzioni scolastiche, nell'ambito dell'alternanza scuola-lavoro, possono collegarsi con il sistema dell'istruzione e della formazione professionale ed assicurare, a domanda degli interessati e d'intesa con le regioni, la frequenza negli istituti d'istruzione e formazione professionale di corsi integrati che prevedano piani di studio progettati d'intesa fra i due sistemi, coerenti con il corso di studi e realizzati con il concorso degli operatori di ambedue i sistemi;

*b)* fornire indicazioni generali per il reperimento e l'assegnazione delle risorse finanziarie necessarie alla realizzazione dei percorsi di alternanza, ivi compresi gli incentivi per le imprese, la valorizzazione delle imprese come luogo formativo e l'assistenza tutoriale;

*c)* indicare le modalità di certificazione dell'esito positivo del tirocinio e di valutazione dei crediti formativi acquisiti dallo studente.

2. I compiti svolti dal docente incaricato dei rapporti con le imprese e del monitoraggio degli allievi che si avvalgono dell'alternanza scuola-la-

voro sono riconosciuti nel quadro della valorizzazione della professionalità del personale docente.

Art. 5.

**Identico all'articolo 5 approvato dal Senato**

*(Formazione degli insegnanti)*

1. Con i decreti di cui all'articolo 1 sono dettate norme sulla formazione iniziale dei docenti della scuola dell'infanzia, del primo ciclo e del secondo ciclo, nel rispetto dei seguenti princìpi e criteri direttivi:

*a)* la formazione iniziale è di pari dignità per tutti i docenti e si svolge nelle università presso i corsi di laurea specialistica, il cui accesso è programmato ai sensi dell'articolo 1, comma 1, della legge 2 agosto 1999, n. 264, e successive modificazioni. La programmazione degli accessi ai corsi stessi è determinata ai sensi dell'articolo 3 della medesima legge, sulla base della previsione dei posti effettivamente disponibili, per ogni ambito regionale, nelle istituzioni scolastiche;

*b)* con uno o più decreti, adottati ai sensi dell'articolo 17, comma 95, della legge 15 maggio 1997, n. 127, anche in deroga alle disposizioni di cui all'articolo 10, comma 2, e all'articolo 6, comma 4, del regolamento di cui al decreto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica 3 novembre 1999, n. 509, sono individuate le classi dei corsi di laurea specialistica, anche interfacoltà o interuniversitari, finalizzati anche alla formazione degli insegnanti di cui alla lettera *a)* del presente comma. Per la formazione degli insegnanti della scuola secondaria di primo grado e del secondo ciclo le classi predette sono individuate con riferimento all'insegnamento delle discipline impartite in tali gradi di istruzione e con preminenti finalità di approfondimento disciplinare. I decreti stessi disciplinano le attività didattiche attinenti l'integrazione scolastica degli alunni in condizione di *handicap*; la formazione iniziale dei docenti può prevedere *stage* all'estero;

*c)* l'accesso ai corsi di laurea specialistica per la formazione degli insegnanti è subordinato al possesso dei requisiti minimi curricolari, individuati per ciascuna classe di abilitazione nel decreto di cui alla lettera *b)* e all'adeguatezza della personale preparazione dei candidati, verificata dagli atenei;

*d)* l'esame finale per il conseguimento della laurea specialistica di cui alla lettera *a)* ha valore abilitante per uno o più insegnamenti individuati con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca;

*e)* coloro che hanno conseguito la laurea specialistica di cui alla lettera *a)*, ai fini dell'accesso nei ruoli organici del personale docente delle istituzioni scolastiche, svolgono, previa stipula di appositi contratti di formazione lavoro, specifiche attività di tirocinio. A tale fine e per la gestione dei corsi di cui alla lettera *a)*, le università, sentita la direzione sco-

lastica regionale, definiscono nei regolamenti didattici di ateneo l'istituzione e l'organizzazione di apposite strutture di ateneo o d'interateneo per la formazione degli insegnanti, cui sono affidati, sulla base di convenzioni, anche i rapporti con le istituzioni scolastiche;

*f)* le strutture didattiche di ateneo o d'interateneo di cui alla lettera *e)* promuovono e governano i centri di eccellenza per la formazione permanente degli insegnanti, definiti con apposito decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca;

*g)* le strutture di cui alla lettera *e)* curano anche la formazione in servizio degli insegnanti interessati ad assumere funzioni di supporto, di tutorato e di coordinamento dell'attività educativa, didattica e gestionale delle istituzioni scolastiche e formative.

2. Con i decreti di cui all'articolo 1 sono dettate norme anche sulla formazione iniziale svolta negli istituti di alta formazione e specializzazione artistica, musicale e coreutica di cui alla legge 21 dicembre 1999, n. 508, relativamente agli insegnamenti cui danno accesso i relativi diplomi accademici. Ai predetti fini si applicano, con i necessari adattamenti, i princìpi e criteri direttivi di cui al comma 1 del presente articolo.

3. Per coloro che, sprovvisti dell'abilitazione all'insegnamento secondario, sono in possesso del diploma biennale di specializzazione per le attività di sostegno di cui al decreto del Ministro della pubblica istruzione 24 novembre 1998, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 131 del 7 giugno 1999, e al decreto del Presidente della Repubblica 31 ottobre 1975, n. 970, nonché del diploma di laurea o del diploma di istituto superiore di educazione fisica (ISEF) o di Accademia di belle arti o di Istituto superiore per le industrie artistiche o di Conservatorio di musica o Istituto musicale pareggiato, e che abbiano superato le prove di accesso alle scuole di specializzazione all'insegnamento secondario, le scuole medesime valutano il percorso didattico teorico-pratico e gli esami sostenuti per il conseguimento del predetto diploma di specializzazione ai fini del riconoscimento dei relativi crediti didattici, anche per consentire loro un'abbreviazione del percorso degli studi della scuola di specializzazione previa iscrizione in sovrannumero al secondo anno di corso della scuola. I corsi di laurea in scienze della formazione primaria di cui all'articolo 3, comma 2, della legge 19 novembre 1990, n. 341, valutano il percorso didattico teorico-pratico e gli esami sostenuti per il conseguimento del diploma biennale di specializzazione per le attività di sostegno ai fini del riconoscimento dei relativi crediti didattici e dell'iscrizione in soprannumero al relativo anno di corso stabilito dalle autorità accademiche, per coloro che, in possesso di tale titolo di specializzazione e del diploma di scuola secondaria superiore, abbiano superato le relative prove di accesso. L'esame di laurea sostenuto a conclusione dei corsi in scienze della formazione primaria istituiti a norma dell'articolo 3, comma 2, della legge 19 novembre 1990, n. 341, comprensivo della valutazione delle attività di tirocinio previste dal relativo percorso formativo, ha valore di esame di Stato e abilita all'insegnamento, rispettivamente, nella scuola materna o dell'infanzia e

nella scuola elementare o primaria. Esso consente altresì l'inserimento nelle graduatorie permanenti previste dall'articolo 401 del testo unico di cui al decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, e successive modificazioni. Al fine di tale inserimento, la tabella di valutazione dei titoli è integrata con la previsione di un apposito punteggio da attribuire al voto di laurea conseguito. All'articolo 3, comma 2, della legge 19 novembre 1990, n. 341, le parole: «I concorsi hanno funzione abilitante» sono soppresse.

Art. 6.

**Identico all'articolo 6 approvato dal Senato**

*(Regioni a statuto speciale e province autonome di Trento e di Bolzano)*

1. Sono fatte salve le competenze delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e di Bolzano, in conformità ai rispettivi statuti e relative norme di attuazione, nonchè alla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3.

Art. 7.

*(Disposizioni finali e attuative)*

1. Mediante uno o più regolamenti da adottare a norma dell'articolo 117, sesto comma, della Costituzione e dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, sentite le Commissioni parlamentari competenti, nel rispetto dell'autonomia delle istituzioni scolastiche, si provvede:

*a)* alla individuazione del nucleo essenziale dei piani di studio scolastici per la quota nazionale relativamente agli obiettivi specifici di apprendimento, alle discipline e alle attività costituenti la quota nazionale dei piani di studio, agli orari, ai limiti di flessibilità interni nell'organizzazione delle discipline;

*b)* alla determinazione delle modalità di valutazione dei crediti scolastici;

*c)* alla definizione degli *standard* minimi formativi, richiesti per la spendibilità nazionale dei titoli professionali conseguiti all'esito dei percorsi formativi, nonchè per i passaggi dai percorsi formativi ai percorsi scolastici.

2. Le norme regolamentari di cui al comma 1, lettera *c)*, sono definite previa intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, di cui al decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281.

3. Il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca presenta ogni tre anni al Parlamento una relazione sul sistema educativo di istruzione e di formazione professionale.

4. Per gli anni scolastici 2003-2004, 2004-2005 e 2005-2006 possono iscriversi, secondo criteri di gradualità e in forma di sperimentazione, compatibilmente con la disponibilità dei posti e delle risorse finanziarie dei comuni, secondo gli obblighi conferiti dall'ordinamento e nel rispetto dei limiti posti alla finanza comunale dal patto di stabilità, al primo anno della scuola dell'infanzia i bambini e le bambine che compiono i tre anni di età entro il 28 febbraio 2004, ovvero entro date ulteriormente anticipate, fino alla data del 30 aprile di cui all'articolo 2, comma 1, lettera *e)*. Per l'anno scolastico 2003-2004 possono iscriversi al primo anno della scuola primaria, nei limiti delle risorse finanziarie di cui al comma 5, i bambini e le bambine che compiono i sei anni di età entro il 28 febbraio 2004.

5. Agli oneri derivanti dall'attuazione dell'articolo 2, comma 1, lettera *f)*, e dal comma 4 del presente articolo, limitatamente alla scuola dell'infanzia statale e alla scuola primaria statale, determinati nella misura massima di 12.731 migliaia di euro per l'anno 2003, 45.829 migliaia di euro per l'anno 2004 e 66.198 migliaia di euro a decorrere dall'anno 2005, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2003-2005, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2003, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca. Il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca provvede a modulare le anticipazioni, anche fino alla data del 30 aprile di cui all'articolo 2, comma 1, lettera *f)*, garantendo comunque il rispetto del predetto limite di spesa.

6. All'attuazione del piano programmatico di cui all'articolo 1, comma 3, si provvede, compatibilmente con i vincoli di finanza pubblica, mediante finanziamenti da iscrivere annualmente nella legge finanziaria, in coerenza con quanto previsto dal Documento di programmazione economico-finanziaria.

7. Lo schema di ciascuno dei decreti legislativi di cui agli articoli 1 e 4 deve essere corredato da relazione tecnica ai sensi dell'articolo 11-*ter,* comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni.

8. I decreti legislativi di cui al comma 7 la cui attuazione determini nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica sono emanati solo successivamente all'entrata in vigore di provvedimenti legislativi che stanzino le occorrenti risorse finanziarie.

9. Il parere di cui all'articolo 1, comma 2, primo periodo, è espresso dalle Commissioni parlamentari competenti per materia e per le conseguenze di carattere finanziario.

10. Con periodicità annuale, il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ed il Ministero dell'economia e delle finanze procedono alla verifica delle occorrenze finanziarie, in relazione alla graduale attuazione della riforma, a fronte delle somme stanziate annualmente in bilancio per lo stesso fine. Le eventuali maggiori spese dovranno trovare

copertura ai sensi dell'articolo 11-*ter*, comma 7, della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni.

11. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

12. La legge 10 febbraio 2000, n. 30, è abrogata.

13. La legge 20 gennaio 1999, n. 9, è abrogata.

## EMENDAMENTI

**7.1**

CORTIANA, SOLIANI, D'ANDREA, MONTICONE, ACCIARINI, PAGANO, FRANCO Vittoria, TESSITORE, MODICA, BETTA, MANIERI, TOGNI

**Respinto**

*Al comma 5, sopprimere le parole:* «nella misura massima».

---

**7.6**

D'ANDREA, SOLIANI, CORTIANA, MONTICONE, ACCIARINI, PAGANO, FRANCO Vittoria, TESSITORE, MODICA, BETTA, MANIERI, TOGNI

**Respinto**

*Al comma 7, sostituire le parole da:* «ai sensi» *fino alla fine del comma con le seguenti:* «recante puntuale e articolata valutazione degli oneri derivanti dall'attuazione di ciascuno degli interventi di spesa, come indicati rispettivamente dall'articolo 1, comma 3, lettere da *a)* ad *m)*, e dall'articolo 4, comma 1, lettere *a), b)* e *c)*».

---

**7.7**

CORTIANA, SOLIANI, D'ANDREA, MONTICONE, ACCIARINI, PAGANO, FRANCO Vittoria, TESSITORE, MODICA, BETTA, MANIERI, TOGNI

*Al comma 7, aggiungere, in fine, le seguenti parole:* «, recante puntuale e articolata valutazione degli oneri derivanti dall'attuazione di ciascuno degli interventi di spesa, come indicati rispettivamente dall'articolo 1, comma 3, lettere da *a)* ad *m)*, e dall'articolo 4, comma 1, lettere *a), b)* e *c)*».

---

**7.8**

D'ANDREA, SOLIANI, CORTIANA, MONTICONE, ACCIARINI, PAGANO, FRANCO Vittoria, TESSITORE, MODICA, BETTA, MANIERI, TOGNI

**Ritirato**

*Al comma 7, aggiungere, in fine, le seguenti parole:* «e ai sensi dell'articolo 76-*bis* del Regolamento del Senato e dell'articolo 96-*ter* del Regolamento della Camera dei deputati».

---

**7.2**

D'ANDREA, SOLIANI, CORTIANA, MONTICONE, ACCIARINI, PAGANO, FRANCO Vittoria, TESSITORE, MODICA, BETTA, MANIERI, TOGNI

*Sostituire il comma 8 con il seguente:*

«8. Ai nuovi e maggiori oneri derivanti dall'attuazione degli articoli 1 e 4 si provvede mediante corrispondente aumento, fino al limite massimo del 18 per cento e comunque in misura uniforme, delle aliquote relative ai redditi di capitale di cui alle seguenti disposizioni:

*a)* articolo 26 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600;

*b)* articolo 26-*ter* del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600;

*c)* articolo 27 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600;

*d)* articolo 5 del decreto-legge 30 settembre 1983, n. 512, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 novembre 1983, n. 649;

*e)* articolo 2 del decreto legislativo 1º aprile 1996, n. 239;

*f)* articolo 1 del decreto-legge 2 ottobre 1981, n. 546, convertito, con modificazioni, dalla legge 1º dicembre 1981, n. 692;

*g)* articolo 13 del decreto legislativo 21 novembre 1997, n. 461;

*h)* articolo 9 della legge 23 marzo 1983, n. 77;

*i)* articolo 14 del decreto legislativo 25 gennaio 1992, n. 84;

*l)* articolo 11-*bis* del decreto-legge 30 settembre 1983, n. 512 convertito, con modificazioni, dalla legge 25 novembre 1983, n. 649;

*m)* articolo 7 del decreto legislativo 21 novembre 1997, n. 461;

*n)* articolo 5 del decreto legislativo 21 novembre 1997, n. 461».

---

**7.10**

D'ANDREA, SOLIANI, CORTIANA, MONTICONE, ACCIARINI, PAGANO, FRANCO Vittoria, TESSITORE, MODICA, BETTA, MANIERI, TOGNI

*Al comma 8, sostituire le parole:* «la cui attuazione determini» *con le seguenti:* «la cui attuazione reca».

---

**7.9**

CORTIANA, SOLIANI, D'ANDREA, MONTICONE, ACCIARINI, PAGANO, FRANCO Vittoria, TESSITORE, MODICA, BETTA, MANIERI, TOGNI

*Al comma 8, sostituire la parola:* «determini» *con la seguente:* «determina».

---

**7.5**

CORTIANA, SOLIANI, D'ANDREA, MONTICONE, ACCIARINI, PAGANO, FRANCO Vittoria, TESSITORE, MODICA, BETTA, MANIERI, TOGNI

*Al comma 8, sostituire le parole da:* «solo successivamente» *fino alla fine del comma con le seguenti:* «solo contestualmente all'approvazione di provvedimenti legislativi che recano maggiori entrate, in misura corrispondente ai nuovi e maggiori oneri derivanti dall'esercizio della delega, mediante l'aumento, fino al limite massimo del 18 per cento e comunque in misura uniforme, delle aliquote relative ai redditi di capitale di cui alle seguenti disposizioni:

*a)* articolo 26 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600;

*b)* articolo 26-*ter* del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600;

*c)* articolo 27 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600;

*d)* articolo 5 del decreto-legge 30 settembre 1983, n. 512, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 novembre 1983, n. 649;

*e)* articolo 2 del decreto legislativo 1º aprile 1996, n. 239;

*f)* articolo 1 del decreto-legge 2 ottobre 1981, n. 546, convertito, con modificazioni, dalla legge 1º dicembre 1981, n. 692;

*g)* articolo 13 del decreto legislativo 21 novembre 1997, n. 461;

*h)* articolo 9 della legge 23 marzo 1983, n. 77;

*i)* articolo 14 del decreto legislativo 25 gennaio 1992, n. 84;

*l)* articolo 11-*bis* del decreto-legge 30 settembre 1983, n. 512, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 novembre 1983, n. 649;

*m)* articolo 7 del decreto legislativo 21 novembre 1997, n. 461;

*n)* articolo 5 del decreto legislativo 21 novembre 1997, n. 461».

---

**7.18**

PAGANO, ACCIARINI, FRANCO Vittoria, TESSITORE, MODICA, CORTIANA, SOLIANI, D'ANDREA, MONTICONE, BETTA, MANIERI, TOGNI

*Al comma 8, sostituire le parole da:* «provvedimenti legislativi» *fino alla fine del comma con le seguenti:* «disposizioni normative che prevedano lo stanziamento delle necessarie risorse finanziarie anche al fine di

rifinanziare il Fondo per l'offerta formativa di cui alla legge 18 dicembre 1997, n. 440, e al fine di garantire la continuità dei finanziamenti per i libri di testo di cui alla legge 20 gennaio 1999, n. 9».

---

**7.16**

FRANCO Vittoria, ACCIARINI, PAGANO, TESSITORE, MODICA, CORTIANA, SOLIANI, D'ANDREA, MONTICONE, BETTA, MANIERI, TOGNI

*Al comma 8, sostituire le parole:* «che stanzino le occorrenti risorse finanziarie» *con le seguenti:* «che provvedano a stanziare, anche al fine di garantire la continuità dei finanziamenti per la gratuità dei libri di testo, di cui alla legge 20 gennaio 1999, n. 9, le occorrenti risorse finanziarie».

---

**7.13**

ACCIARINI, PAGANO, FRANCO Vittoria, TESSITORE, MODICA, CORTIANA, SOLIANI, D'ANDREA, MONTICONE, BETTA, MANIERI, TOGNI

*Al comma 8, dopo le parole:* «solo successivamente all'entrata in vigore di provvedimenti legislativi che» *inserire le seguenti:* «, anche rifinanziando il Fondo di cui alla legge 18 dicembre 1997, n. 440,».

---

**7.14**

ACCIARINI, PAGANO, FRANCO Vittoria, TESSITORE, MODICA, CORTIANA, SOLIANI, D'ANDREA, MONTICONE, BETTA, MANIERI, TOGNI

*Al comma 8, dopo la parola:* «stanzino» *inserire le seguenti:* «, anche rifinanziando il Fondo di cui alla legge 18 dicembre 1997, n. 440, e al fine di garantire la continuità dei finanziamenti per il diritto allo studio di cui alla legge 20 gennaio 1999, n. 9».

---

**7.15**

ACCIARINI, PAGANO, FRANCO Vittoria, TESSITORE, MODICA, CORTIANA, SOLIANI, D'ANDREA, MONTICONE, BETTA, MANIERI, TOGNI

*Al comma 8, aggiungere, in fine, le seguenti parole:* «anche al fine di garantire la continuità dei finanziamenti per il diritto allo studio di cui alla legge 20 gennaio 1999 n. 9».

---

**7.17**

Pagano, Acciarini, Franco Vittoria, Tessitore, Modica, Cortiana, Soliani, D'Andrea, Monticone, Betta, Manieri, Togni

*Al comma 8, aggiungere, in fine, il seguente periodo:* «I suddetti provvedimenti legislativi prevedono altresì il rifinanziamento del Fondo di cui alla legge 18 dicembre 1997, n. 440 e la continuità dei finanziamenti per il diritto allo studio di cui alla legge 20 gennaio 1999, n. 9».

---

**7.12** (testo corretto)

D'Andrea, Soliani, Cortiana, Monticone, Acciarini, Pagano, Franco Vittoria, Tessitore, Modica, Betta, Manieri, Togni

*Al comma 9, sostituire le parole:* «e per le conseguenze di carattere finanziario» *con le seguenti:* «, dalla Commissione bilancio, per la valutazione dei profili finanziari, e dalla Commissione parlamentare per le questioni regionali, anche nella sua composizione integrata, ai sensi dell'articolo 11 della legge costituzionale n. 3 del 18 ottobre 2001, per i profili inerenti le materie di cui all'articolo 117, terzo comma, della Costituzione».

---

**7.3**

Cortiana, Soliani, D'Andrea, Monticone, Acciarini, Pagano, Franco Vittoria, Tessitore, Modica, Betta, Manieri, Togni

*Al comma 9, aggiungere, in fine, le seguenti parole:* «dalle Commissioni bilancio».

---

**7.11**

Cortiana, Soliani, D'Andrea, Monticone, Acciarini, Pagano, Franco Vittoria, Tessitore, Modica, Betta, Manieri, Togni

*Al comma 9, aggiungere, in fine, le seguenti parole:* «e dalla Commissione parlamentare per le questioni regionali, anche nella sua composizione integrata ai sensi dell'articolo 11 della legge costituzionale n. 3 del 18 ottobre 2001».

---

**7.4**

D'ANDREA, SOLIANI, CORTIANA, MONTICONE, ACCIARINI, PAGANO, FRANCO Vittoria, TESSITORE, MODICA, BETTA, MANIERI, TOGNI

*Dopo il comma 9, inserire il seguente:*

«9-*bis.* Su ogni schema di decreto legislativo di cui alla presente legge, la Corte dei conti, entro trenta giorni dalla loro trasmissione al Parlamento, esprime le proprie valutazioni sulle conseguenze finanziarie derivanti dalla loro emanazione».

# *Allegato B*

## Commissioni permanenti, variazioni nella composizione

Il Presidente del Gruppo Alleanza Nazionale, con lettera in data 5 marzo 2003, ha comunicato che il senatore Stefano Morselli entra a far parte della 3ª Commissione permanente.

## Commissioni permanenti, Ufficio di Presidenza

La 5ª Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio), in data 5 marzo 2003, ha eletto Segretari della Commissione i senatori Lauro e Battaglia Giovanni, in sostituzione del senatore Caddeo, dimessosi da tale carica il 3 ottobre 2002.

## Disegni di legge, assegnazione

**In sede referente**

*6ª Commissione permanente Finanze*
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 gennaio 2003, n. 2, recante differimento di misure agevolative in materia di tasse automobilistiche (1922-B)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 5º Bilancio, 8º Lavori pubb.
*S.1922 approvato dal Senato della Repubblica; C.3650 approvato con modificazioni dalla Camera dei Deputati;*
(assegnato in data **06/03/03**)

## Mozioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Vicini ha aggiunto la propria firma alla mozione 1-00128, dei senatori Malabarba ed altri.

## Interrogazioni, apposizione di nuove firme

I senatori Eufemi, Sambin, Manunza, Favaro, Pasinato, Federici, Chirilli, Cicolani, Izzo, Gubetti, De Rigo, Archiutti, Tredese, Falcier, D'Ippolito e Travaglia hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-00914, del senatore Costa.

Il senatore Ulivi ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-03987, del senatore Cozzolino.

# RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

**(Pervenute dal 27 febbraio al 5 marzo 2003)**

**SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 63**

ANGIUS ed altri: sullo scioglimento del consiglio comunale di Portici (4-03925) (risp. D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

BAIO DOSSI ed altri: sull'istituzione del servizio di emergenza sanitaria 118 (4-00811) (risp. SIRCHIA, *ministro della salute*)

CHINCARINI ed altri: sullo scioglimento del consiglio comunale di Lavagno (4-03299) (risp. D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

CORTIANA: sulla campagna elettorale per il rinnovo del consiglio comunale di Monza (4-02209) (risp. D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

CURTO: sulla situazione del comune di Avetrana (4-01466) (risp. D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

DEMASI: sulla gestione dei depuratori idrici a Salerno (4-02752) (risp. MATTEOLI, *ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio*)

EUFEMI: sulla situazione finanziaria del comune di Palermo (4-01570) (risp. D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

sul reclutamento del personale degli enti locali (4-02616) (risp. D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

FASOLINO: sull'iperplasia congenita del surrene (4-03496) (risp. SIRCHIA, *ministro della salute*)

FLORINO: sul concorso bandito dall'amministrazione comunale di Napoli nel 2002 (4-00032) (risp. D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

sulla criminalità nel quartiere di Bagnoli (Napoli) (4-02167) (risp. D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

FORMISANO: sullo scioglimento del consiglio comunale di Lavagno (4-03492) (risp. D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

FRANCO Paolo: sulla soppressione dei corsi integrativi per diplomati degli istituti magistrali (4-03354) (risp. APREA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*)

MANZIONE: sulla tutela del complesso archeologico di Oplontis (4-02526) (risp. URBANI, *ministro per i beni e le attività culturali*)

MARINO ed altri: sulla situazione della casa circondariale di Poggioreale a Napoli (4-02406) (risp. CASTELLI, *ministro della giustizia*)

MASCIONI: sul rischio idrogeologico in provincia di Pesaro e Urbino (4-03092) (risp. MATTEOLI, *ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio*)

MELELEO: sui lavori relativi alla tangenziale di Lecce (4-00592) (risp. MARTINAT, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)

sui lavori relativi alla tangenziale di Lecce (4-00623) (risp. MARTINAT, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)

NOVI: sulla situazione dell'ordine pubblico nel comune di Sparanise (4-03943) (risp. D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

sulla comunità montana del Titerno (4-03944) (risp. D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

PACE ed altri: sulla situazione del comune di Fiumicino (4-00595) (risp. D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

PAGLIARULO ed altri: sull'affissione del crocefisso nelle scuole (4-03463) (risp. D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

PEDRINI: sul fenomeno della sottrazione internazionale di minori (4-02870) (risp. MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)

PEDRIZZI: sulla situazione del comune di Norma (4-03079) (risp. D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

PETRINI: sulla cinta muraria di Piacenza (4-01655) (risp. URBANI, *ministro per i beni e le attività culturali*)

RIPAMONTI: sull'assegnazione di personale scolastico ad enti ed associazioni (4-03148) (risp. APREA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*)

RONCONI: sulle elezioni amministrative svoltesi a Todi nel maggio 2002 (4-02292) (risp. D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

sulla «Marcia della pace Perugia-Assisi» (4-03927) (risp. D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

SODANO Tommaso: sullo scioglimento del consiglio comunale di Portici (4-03914) (risp. D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

STANISCI: sull'importazione di concentrato di pomodoro dalla Cina (4-03873) (risp. ALEMANNO, *ministro delle politiche agricole e forestali*)

TURRONI: sull'installazione di antenne in via S. Galdino a Milano (4-00947) (risp. MATTEOLI, *ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio*)

VISERTA COSTANTINI, DEL TURCO: sulle elezioni regionali in Abruzzo dell'aprile 2002 (4-01278) (risp. D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

VITALI ed altri: sulla riduzione del numero di insegnanti in provincia di Bologna (4-02111) (risp. APREA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*)

## Interrogazioni

BUCCIERO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della giustizia e per gli affari regionali.* – Si chiede di sapere:

se non si intenda compiere una immediata e puntuale verifica dei fatti e circostanze di seguito riportate;

se per detta verifica non si intenda procedere a delegare per la raccolta di prove e informazioni chi non abbia né abbia avuto alcun rapporto, né personale, né gerarchico, né corporativo, né di «corrente» o di sindacato con gli eventuali responsabili dei fatti riportati;

in altri termini, se i Ministri in indirizzo, per il tramite di loro collaboratori di assoluta fiducia, non intendano provvedere preliminarmente e prudenzialmente a determinare in quali funzionari si possa riporre l'assoluta certezza che quanto i Ministri riferiranno nella Commissione competente risponda al vero;

quali provvedimenti i Ministri, ciascuno per la propria competenza, intendano adottare ove rispondano al vero i fatti qui di seguito riportati, tutti da considerare in forma dubitativa:

nel 1986 la Regione Abruzzo accedeva ad un finanziamento (19,2 miliardi di lire) per la realizzazione di un cosiddetto «progetto pilota per il recupero e la gestione centralizzata degli impianti di trattamento delle acque reflue civili ed industriali – FIO 85», impianti da collocarsi presso il depuratore di Pescara;

i presupposti per la concessione di detto finanziamento erano da una parte la finalità del progetto al risparmio energetico e, dall'altra, che al progetto stesso fosse interessata un'area di vaste dimensioni, comprendente più Comuni;

la Regione Abruzzo scelse come ente concessionario la Provincia di Pescara che, a sua volta, affidò la realizzazione dell'opera alla Termomeccanica spa, con sede in La Spezia;

il progetto prevedeva la costruzione di un condotto in acciaio resistente alle alte pressioni, che avrebbe dovuto collegare il depuratore di Montesilvano (ove convergono anche i liquami di Città S. Angelo e di Silvi) al depuratore di Pescara, nonché la realizzazione di opere di potenziamento delle strutture preesistenti, di costruzione di locali per uffici amministrativi, per autorimessa, per officina, oltre a due autoespurghi e di un impianto completo per l'essiccazione, lo stoccaggio e l'insaccamento del prodotto secco. Quest'ultimo impianto doveva comprendere quattro unità di essiccazione e i bruciatori delle unità di essicazione, al precipuo fine del risparmio energetico, dovevano essere alimentati dagli oli riciclati attraverso i liquami delle fogne;

sempre secondo le previsioni del suddetto progetto, i fanghi (la cui quantità doveva aggirarsi sui 53.000 kg. giornalieri), una volta essiccati ed insaccati, dovevano essere venduti come fosfati e concimi, mentre il ricavato dalla vendita dei predetti avrebbe dovuto finanziare i costi di gestione dell'impianto di depurazione di Pescara;

al contrario di quanto sopra esposto il collegamento a mezzo tubo d'acciaio tra Pescara e Montesilvano non è mai stato realizzato e le opere anzidette non sono mai state collaudate;

nel 2000 veniva stilato un verbale di consegna provvisorio del suddetto semi-impianto, portato a conoscenza (da parte della Provincia di Pescara) del Prefetto di Pescara, con cui si evidenziava:

«in merito ai dissabbiatori: *a)* risultano presenti due punti di infiltrazione nel solaio di copertura locale compressore; *b)* il silenziatore di mandata di uno dei compressori risulta forato;

in merito alle vasche di ossidazione: *a)* risultano da installare n.6 misuratori di ossigeno disciolto; *b)* il misuratore da installare nella vasca 7 dovrà essere reso accessibile facilmente per il suo controllo e la sua manutenzione;

in merito ai microfiltri: *a)* viene chiesta la modifica della passerella di accesso;

in merito alle torri faro: *a)* occorre rendere accessibile per la manutenzione entrambe le torri realizzate;

in merito alla palazzina uffici: *a)* si rileva la presenza di lesioni sulle murature di tamponamento e sulle tramezzature in numerosi punti di notevole estensione; *b)* si notano numerose macchie di umidità dovute a infiltrazione di acqua piovana proveniente da infissi esterni e da altri punti; *c)* numerosi infissi esterni non si aprono e/o non si chiudono regolarmente; *d)* i locali versano in condizioni igienico-sanitarie non idonee alla loro realizzazione; *e)* alcune mattonelle della pavimentazione risultano sconnesse; *f)* l'impianto termico non risulta provato; *g)* il locale caldaia risulta non dotato degli accorgimenti richiesti per l'avviamento delle disposizioni legislative vigenti; *h)* l'impianto di riscaldamento ed in particolare la caldaia versa in cattivo stato di conservazione; *i)* non risulta che per i locali in questione sia stato rilasciato il necessario certificato di agibilità, ai sensi delle vigenti normative urbanistiche ed edilizie, né la dichiarazione di conformità degli impianti, ai sensi delle disposizioni legislative sull'argomento;

in merito al pretrattamento fanghi: nel locale pompe dell'impianto di trattamento bottini, la pavimentazione risulta sconnessa e gravemente ammalorata su numerosi punti; in tale locale si notano numerose infiltrazioni di acqua piovana proveniente dal solaio di copertura che presenta distacchi della impermeabilizzazione;

in merito agli autoespurghi: viene richiesto che vengano rese disponibili le targhe e, eseguite le revisioni di legge, quanto altro necessario per la circolazione su strada degli stessi».

Si chiede pertanto di sapere se non si ritenga di accertare i fatti suesposti e, se veritieri, di darne atto nella risposta; in particolare si chiede di sapere:

che fino a pochi giorni orsono i servizi di gestione dell'impianto di depurazione di Pescara, che avrebbe dovuto autofinanziarsi, sono stati affidati a ditte esterne per un costo complessivo di circa 5 miliardi di vecchie lire (oltre Iva) all'anno per la manutenzione e per il trasporto e lo smaltimento dei fanghi (che avrebbero dovuto essere trattati e venduti) in discariche esterne;

che i locali realizzati all'interno del depuratore versano in stato di degrado ed abbandono in misura anche maggiore di quanto rilevato dal citato verbale di consegna provvisoria;

che, come già evidenziato nel suddetto verbale, nell'autorimessa sono custoditi da oltre dieci anni due autoespurgo mai immatricolati, privi di targhe ed ormai inutilizzabili;

che, malgrado le somme destinate alla realizzazione del collegamento a mezzo tubo d'acciaio tra Pescara e Montesilvano non risulta siano state destinate ad altre opere di potenziamento degli impianti (come in-

vece sarebbe stato opportuno per il depuratore di Montesilvano), è stato chiesto ed ottenuto un ulteriore finanziamento FIO 86, per il medesimo scopo, dell'importo di 9,8 miliardi di vecchie lire;

che per i fatti suesposti fu presentata, nel 1986, una denuncia presso la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Pescara, che ha originato il procedimento R.g.n.r. 3196/97, conclusosi con l'archiviazione, richiesta dal P.M. incaricato, dott. Pietro Mennini.

(3-00917)

MARINO, MUZIO, PAGLIARULO, DONATI, BRUTTI Paolo. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – (*Già* 4-04028)

(3-00918)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

SODANO Tommaso. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

nel marzo 2000 il Compartimento di Napoli delle Ferrovie dello Stato cedeva alla ditta De Vizia di Avellino ben 5000 tonnellate di traversine ferroviarie, poi depositate nell'Oasi Naturalistica di Conza della Campania;

essendo tale materiale pericoloso, ha provocato seri problemi d'inquinamento dell'intero invaso della diga di Conza della Campania, tanto che il procuratore della Repubblica di Sant'Angelo dei Lombardi ha sequestrato l'intera area dove erano depositate le traversine ferroviarie,

si chiede di sapere quanto abbiano pagato le Ferrovie dello Stato alla ditta De Vizia per lo smaltimento delle 5000 tonnellate di traversine dismesse.

(4-04054)

ROTONDO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle attività produttive e delle politiche agricole e forestali.* – Premesso che:

la recente eruzione dell'Etna ha provocato una rilevante pioggia di cenere lavica che ha colpito i territori delle province di Catania, ma anche di Siracusa e Ragusa, con danni rilevanti a tutte le colture agricole e agrumicole della zona;

le ingenti quantità di cenere lavica nel territorio, piovute per oltre due mesi, hanno distrutto anche nelle zone del Siracusano interi raccolti, sia coltivazioni a pieno campo sia del settore agrumicolo, determinando una situazione di crisi e di grande precarietà del settore agricolo della Sicilia sud-orientale;

il fenomeno ha danneggiato anche diversi impianti e produzioni industriali nel polo petrolchimico di Siracusa;

è risultata compromessa, in particolare, l'intera produzione di magnesio dall'acqua di mare, che viene effettuata in grandi bacini di reazione a cielo aperto, mentre il prodotto viene conservato nei successivi stadi di lavorazione in magazzini a cielo aperto;

gravi danni, stimati in oltre 900.000 euro, sono stati registrati all'interno dello stabilimento dell'azienda CONGEMA s.p.a., che opera a Priolo ed occupa 97 dipendenti, oltre ai circa 50 dell'indotto, ed è impegnata nella produzione di magnesio;

le ingenti quantità di cenere lavica hanno deteriorato il prodotto finito, risultato non commerciabile, e danneggiato gli impianti, imponendo all'azienda onerose operazioni di bonifica e causando una situazione di crisi che mette a rischio la continuità produttiva ed i livelli occupazionali;

considerato che:

il Governo ha riconosciuto i danni causati dalla cenere lavica tra le cause di calamità naturale ed ha varato un provvedimento per destinare aiuti e provvidenze alle aziende colpite dalla stessa cenere determinata dai fenomeni eruttivi dell'Etna, nel territorio della provincia di Catania;

è stata inspiegabilmente esclusa dal provvedimento la provincia di Siracusa, che conta diverse aziende sia del settore agricolo sia industriale, gravemente danneggiate dal fenomeno e che versano in difficili condizioni economiche a causa delle conseguenze provocate alla pioggia di polvere lavica;

alcune aziende del Siracusano, che più volte hanno sollecitato un adeguato intervento del Governo, sarebbero pronte a sospendere l'attività mentre altre rischiano la chiusura, con conseguenze non indifferenti per la situazione occupazionale,

l'interrogante chiede di sapere:

quali iniziative intenda adottare il Governo per estendere anche alla provincia di Siracusa gli aiuti previsti per i danni causati dall'eruzione dell'Etna, calamità naturale attualmente riconosciuta solo per la provincia di Catania, mostrando una reale attenzione per i problemi della Sicilia e definendo in maniera adeguata l'area effettivamente colpita dal fenomeno;

quali interventi siano previsti da parte del Ministro delle attività produttive per sostenere le bonifiche dei siti industriali colpiti dalla pioggia di cenere lavica, per assicurare la continuità delle produzioni e per salvaguardare l'occupazione.

(4-04055)

MANZIONE. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali*. – Premesso che:

molti cittadini della provincia di Salerno sono ancora in attesa di conoscere l'esito delle domande di concessione in sanatoria (cosiddetto condono edilizio) presentate ai sensi della legge 28 febbraio 1985, n. 47, in parte per ritardi imputabili ai Comuni, ed in parte per ritardi o anomalie imputabili alle Sovrintendenze;

in alcuni casi si è dovuto riscontrare il parere contrario della sovrintendenza competente, a distanza di quasi 18 anni dalla presentazione della domanda;

il fatto singolare è che, relativamente al Comune di Centola-Palinuro, la Sovrintendenza ai Beni Archeologici di Salerno, Benevento ed Avellino esprime parere contrario alle istanze di concessione in sanatoria (anche per abusi relativi a modesti casi di mutamento di destinazione), contrapponendo un vincolo archeologico che è stato istituito soltanto nel

1984 (quello relativo al santuario di età arcaica e classica del centro Enotrio di Palinuro), non tenendo in alcun conto che tutti gli abusi, per ottenere la preventiva approvazione dei comuni, dovevano essere stati realizzati entro l'ottobre 1983,

si chiede di conoscere se appaia condivisibile tale comportamento che getta discredito sulle istituzioni e crea tensione e disagio negli utenti i quali, per far valere un loro diritto, saranno costretti a rivolgersi al competente TAR.

(4-04056)

DE PAOLI. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso:

che i coniugi Eligio Tonoli e Agnese Pace, residenti a Brescia, per l'anno 2002 hanno percepito, rispettivamente, redditi imponibili per euro 5.928 e 5.083, per un totale di euro 11.011;

che tali somme sono inferiori sia all'importo singolo di euro 10.455,12 sia a quello cumulativo di euro 20.910,24 previsti dalla legge per ottenere i benefici richiesti;

che, conseguentemente, gli stessi, per l'anno 2003, avrebbero diritto all'integrazione al minimo delle loro pensioni INPS, integrazione che l'Istituto previdenziale non intende riconoscere,

si chiede di sapere se, una volta accertato il diritto al beneficio predetto da parte degli interessati, non si intenda intervenire presso l'INPS per le determinazioni di competenza.

(4-04057)

PETERLINI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

con l'avvicinarsi del conflitto bellico di un attacco contro l'Iraq crescono le grandi preoccupazioni e paure dei cittadini, delle famiglie, di donne e uomini e soprattutto dei giovani per le disastrose conseguenze che tale guerra può avere sulla pace del mondo e sulla convivenza pacifica sul nostro pianeta. Secondo le stime della televisione americana CNN oltre 110 milioni di persone in tutto il mondo hanno partecipato a molteplici manifestazioni per la pace per esprimere il loro dissenso a un attacco all'Iraq. Anche l'ampia maggioranza degli italiani è contraria alla guerra e ad un coinvolgimento del nostro paese in tale conflitto;

deve pertanto essere non solo legittimo ma anche garantito il diritto di esprimere la propria contrarietà e la propria preoccupazione in modo pubblico senza dover temere di essere perseguitati dagli organi di polizia solamente per aver dato espressione visiva al proprio pensiero;

l'articolo 21 della Costituzione italiana garantisce che «tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto ed ogni altro mezzo di diffusione»;

la Costituzione italiana inoltre precisa l'articolo 11: «l'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali»;

milioni di cittadini italiani hanno dato espressione delle loro preoccupazioni per la pace nel mondo esponendo sui propri balconi i drappi arcobaleno. Ne hanno fatto seguito anche autorità a livello comunale e re-

gionale, che hanno esposto questo «appello» alla pace anche su uffici pubblici, quali il municipio di Taranto, quello di Venezia, quello di Mestre e sul palazzo che ospita il consiglio regionale della Puglia;

anche i bambini nelle scuole, che sicuramente non possono essere incolpati di intenti politici di parte, hanno voluto dare espressione alle loro paure ed alle loro preoccupazioni esponendo cartelli contro la guerra e i drappi arcobaleno per segnalare la loro volontà e il loro auspicio di pace;

il Presidente del Consiglio dei ministri, Silvio Berlusconi, invece di farsi interprete delle grandi preoccupazioni dei cittadini, delle famiglie, dirama una circolare ai prefetti, che da parte di questi ultimi viene inviata – in varie province – alle forze dell'ordine, invitandole ad intervenire contro l'esposizione della «bandiera» della pace, che in verità bandiera non è;

è successo a Bolzano il grave fatto che le forze dell'ordine siano intervenute in scuole e asili per allontanare i vessilli della pace, mentre sono state segnalate dai carabinieri esponenti pubblici che hanno esposto il vessillo sugli edifici pubblici,

si chiede di sapere:

se il Presidente del Consiglio e il Ministro dell'interno non ritengano:

di fornire copia della circolare diramata ai prefetti contro l'esposizione dei vessilli della pace;

di chiarire gli intenti che la circolare intendesse raggiungere;

su quali norme giuridiche si basa tale circolare, tenendo conto della differenza tra le bandiere ufficiali dei paesi e i drappi arcobaleno che nient'altro sono che la libera manifestazione della volontà di pace; il procuratore capo della provincia di Bolzano ha infatti pubblicamente dichiarato di non intravedere nessun reato per l'esposizione del vessillo, annunciandone l'archiviazione;

come si intenda rispondere al sospetto che il Presidente del Consiglio avesse voluto con questa misura limitare la libera espressione di pensiero ed oscurare la palese contrarietà dell'opinione pubblica alla guerra;

come il Presidente del Consiglio intenda rispondere al sospetto di voler impedire l'espressione del libero pensiero, soffocare iniziative pacifiste e vietare ai ragazzi, agli studenti, alle famiglie di esprimere la loro contrarietà alla guerra in modo pacifico;

se non ritenga di informare su quanti siano stati gli interventi delle forze dell'ordine contro l'esposizione dei drappi arcobaleno e se questi siano stati segnalati all'autorità giudiziaria;

se il Presidente del Consiglio non ritenga che con questi atti oppressivi si raggiunga l'esatto contrario di quanto si auspicava e cioè la ribellione dei giovani e dei cittadini, che si sentono limitati nella loro libera espressione del pensiero.

(4-04058)

GARRAFFA. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso:

che la maggior parte degli immobili vengono acquistati attraverso la stipula di mutui contratti con gli Istituti di credito;

che questo metodo è adottato soprattutto nelle aree meridionali;

che in molti casi gli acquirenti si sono organizzati attraverso varie forme societarie e cooperative;

che l'ordinamento prevede benefici ed impegni da parte di alcune Regioni;

che nei mutui vengono attualmente applicati i vecchi tassi e per i quali è prevista la rinegoziazione;

che gli Istituti di credito, a seguito delle richieste avanzate dai clienti, hanno comunicato che la normativa è tutt'ora in via di definizione e si è in attesa della stesura, da parte del Ministero, del decreto che determina il tasso di rinegoziazione;

che da notizie assunte presso il Ministero si presume che sia in atto un confronto con l'ABI per superare difficoltà inerenti la determinazione di un tasso effettivo medio troppo elevato, la cui applicazione comporterebbe un aumento spropositato delle rate dei mutui,

l'interrogante chiede di conoscere:

le iniziative avviate dal Ministero per superare lo stato di incertezza in coloro che utilizzano i mutui;

i tempi che si intenda utilizzare per emanare il decreto necessario e per il quale si registra un eccessivo ritardo;

la documentazione relativa ai rapporti con l'ABI ed il contenuto di circolari, qualora ve ne siano, inviate agli Istituti di credito.

(4-04059)

PEDRIZZI, FLORINO, BALBONI, DEMASI, COZZOLINO. – *Ai Ministri per la funzione pubblica, dell'istruzione, dell'università e della ricerca e dell'economia e delle finanze*. – Premesso:

che i principi generali e le norme che regolano il rapporto di lavoro dei dipendenti pubblici prevedono, in capo a tutti i dipendenti e specialmente ai professori universitari straordinari, un rapporto di lavoro a tempo pieno, con l'esclusività del rapporto di lavoro e con conseguente incompatibilità con altri incarichi a tempo pieno;

che il professor Carlo Capece Minutolo Lefebvre risulta agli interroganti essere docente straordinario di Geografia presso l'Università Gabriele D'Annunzio di Chieti e Pescara;

che lo stesso professore risulta agli interroganti essere, da alcuni mesi, il Direttore Generale del FORMEZ, centro di formazione studi, Agenzia governativa di formazione e ammodernamento degli Enti Locali dipendente dal Dipartimento della funzione pubblica, e che pertanto è logico ritenere che un tale alto incarico comporti un impegno totale del suo tempo di lavoro;

che il Formez opera a livello nazionale ed internazionale con un volume di ricavi per oltre ottanta milioni di euro, circa trecentocinquanta dipendenti e tre sedi operative su Roma, Napoli e Cagliari,

gli interroganti chiedono di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto esposto in premessa;

se non ritengano che tale doppio incarico sia stato assunto in piena violazione del principio di incompatibilità;

se e come l'Università Gabriele D'Annunzio di Chieti e Pescara abbia autorizzato un incarico di tale prestigio e impegno quale quello di Direttore Generale di un'Agenzia per la formazione pubblica e se, infine, non ritengano che l'attribuzione di tale incarico sia avvenuta con eccessiva discrezionalità.

(4-04060)

DEMASI. – *Al Ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio.* – Premesso:

che con delibera della Regione Campania n. 5580/2002 sono state introdotte modifiche alle definizioni delle procedure di autorizzazioni regionali *ex* decreto legislativo n. 22/97 e successive modifiche ed integrazioni;

che, in particolare, si è stabilita l'acquisizione del giudizio di compatibilità ambientale per i progetti le cui tipologie siano ricomprese tra quelle riportate negli allegati A e B al decreto del Presidente della Repubblica del 12/4/96 così come modificato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 3/9/99;

che la direttiva n. 102/2002 del Ministro dell'ambiente ha fornito indicazioni per la corretta applicazione del regolamento comunitario n. 2557/2001 sulla spedizione dei rifiuti e sul nuovo elenco che contempla sia i rifiuti pericolosi sia quelli non pericolosi;

che l'elenco di cui al regolamento comunitario n. 2557/2001 classifica i veicoli fuori uso come rifiuti pericolosi nel solo caso in cui non siano stati del tutto privati di talune parti pericolose quali batterie, liquidi per freni, lubrificanti, ecc.;

che il richiamato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 3/9/99, in materia di rifiuti, ha modificato la definizione di alcune categorie progettuali elencate negli allegati A e B del decreto del Presidente della Repubblica 12/4/96 contenente disposizioni in materia di Valutazione Impatto Ambientale;

che, però, nessuna modifica è stata apportata (con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 1999) al punto 8, lettera C, dell'allegato B del decreto del Presidente della Repubblica 12/4/1996,

l'interrogante chiede di conoscere se, con riferimento ai veicoli fuori uso, nelle aree minori di raccolta delle carcasse private delle parti pericolose e a completamento della direttiva ministeriale n. 102/2002, si intenda intervenire per chiarire quali progetti per impianti di autodemolizione debbano essere sottoposti a procedura V.I.A. e se si ritenga che le limitazioni di cui all'allegato B del decreto del Presidente della Repubblica del 12/4/96 (punto 8, lettera c) debbano ancora essere applicate in virtù della mancata modifica del punto 8 del decreto stesso.

(4-04061)

GIARETTA. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso:

che il complesso immobiliare attualmente utilizzato in Padova quale sede della caserma dei Vigili del Fuoco fu acquistato nel 1988 dalla «Cassa per le Pensioni ai Sanitari», si presume anche in seguito a valuta-

zione degli organi competenti del Ministero delle finanze, per un valore di 14,6 miliardi di vecchie lire;

che tale immobile è rientrato tra quelli soggetti alle operazioni di cartolarizzazione e che di conseguenza è entrato nella disponibilità della S.C.I.P. Società di Cartolarizzazione Immobili Pubblici S.r.l.;

che l'immobile è stato nel corso del 2002 ceduto, si ritiene tramite le previste procedure, alla Suninvest S.r.l., società unipersonale con sede in Martellago (Venezia), all'importo di euro 5.791.866 più IVA, corrispondente a circa 11,2 miliardi di vecchie lire, prezzo che appare difficilmente valutabile in linea con le tendenze di mercato, tenuto conto della zona di pregio in cui è collocato il complesso immobiliare che ha nel frattempo avuto un intenso sviluppo e della forte lievitazione dei prezzi degli immobili che si è registrata negli ultimi anni;

che la società proprietaria risulta aver presentato a pochi mesi dall'acquisto una perizia di stima dell'immobile pari ad oltre 13,7 milioni di euro, corrispondenti a 27,5 miliardi di vecchie lire, chiedendo di conseguenza un canone annuo di un milione di euro per l'utilizzo dell'immobile da parte dei Vigili del Fuoco;

che da tutta l'operazione così riassunta risulterebbe un grave danno per il pubblico erario,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali siano state le procedure utilizzate per la vendita dell'immobile, in particolare quale pubblicità sia stata data, con quali criteri sia stato fissato il prezzo a base d'asta e quali siano stati i partecipanti;

quale valutazione sia stata data sulla perizia di stima proposta dalla Suninvest e sul corrispondente canone di locazione;

quali iniziative intenda assumere il Ministro per rimediare al grave danno subito.

(4-04062)

## RISOLUZIONI IN COMMISSIONI BICAMERALI (*)

TREDESE, BOLDI, D'IPPOLITO, FASOLINO, MONTAGNINO, ROLLANDIN. – La Commissione parlamentare per l'infanzia,

premesso che:

la legge 31 dicembre 1998, n. 476, è stata frutto di un lungo e laborioso lavoro in sede parlamentare che, innovando la precedente legge 4 maggio 1983, n. 184, ha recepito la Convenzione sulla protezione dei minori e sulla cooperazione in materia di adozione internazionale fatta all'Aja il 29 maggio 1993, ponendo regole certe e controlli adeguati in un campo, quale quello dell'adozione internazionale, delicato e difficile;

il successivo decreto del Presidente della Repubblica 1º dicembre 1999, n. 492, nell'intenzione di rendere trasparenti le pratiche relative all'adozione internazionale ed incentivare gli enti ad una maggiore collabo-

---

(*) La risoluzone 7-00023 è stata presentata alla Presidenza del Senato per essere discussa presso la Commissione parlamentare per l'infanzia. L'art. 50, comma 2, del Regolamento del Senato non può trovare applicazione, in quanto trattasi di Commissione bicamerale presieduta da un componente dell'altro ramo del Parlamento.

razione, contiene, però, anche disposizioni di carattere procedurale che possono essere semplificate;

la Commissione affari sociali nel corso della XIII legislatura ha votato all'unanimità la risoluzione n. 7-00997, con la quale richiamava il Governo ad attenersi allo spirito della legge 31 dicembre 1998, n. 476;

il nostro Paese ha ratificato la Convenzione dell'Aja ritenendo di affidare ai soli enti autorizzati la titolarità a svolgere le pratiche per le adozioni internazionali, a differenza di altri Paesi che hanno ritenuto di mantenere la possibilità anche per le famiglie di rivolgersi direttamente alle autorità dei paesi di provenienza dei minori. Tale scelta però non può risultare in alcun modo penalizzante per i tanti bambini in attesa di una famiglia, per le aspiranti famiglie adottive e per gli enti che devono essere in numero adeguato a livello nazionale;

lo spirito della legge 31 dicembre 1998, n. 476, era quello di adeguare l'istituto dell'adozione internazionale ad una maggiore aderenza alla tutela dei diritti dei minori ponendo al centro la necessità di dare una famiglia ad un minore abbandonato individuando nella semplificazione della parte relativa alla produzione della documentazione uno strumento per rendere più accessibile alle coppie aspiranti all'adozione l'avvicinamento a tale istituto giuridico, rimanendo ferma la necessità di una piena tutela dei diritti del minore ad una famiglia;

il Ministro per le pari opportunità, delegato ad esercitare le funzioni di indirizzo politico nella materia delle adozioni internazionali, ha dichiarato la propria disponibilità ad esaminare le problematiche connesse alla complessità della procedura di adozione, con l'obiettivo di semplificare gli adempimenti, garantendone, al contempo, la trasparenza, in funzione della tutela del superiore interesse del minore;

dal momento dell'entrata in vigore della citata legge 31 dicembre 1998, n. 476, e del successivo regolamento attuativo (decreto del Presidente della Repubblica 1º dicembre 1999, n. 492) le famiglie aspiranti all'adozione continuano ad incontrare crescenti difficoltà burocratiche nell'accesso all'istituto dell'adozione con conseguenti attese che si prolungano a volte fino a tre-quattro anni;

il numero delle adozioni conclusosi con l'entrata dei minori in una famiglia, pur incrementato nel 2002, è comunque di molto inferiore al numero delle idoneità rilasciate dai tribunali per i minorenni, e tale discrepanza è anche il frutto dei tempi di attesa eccessivamente dilatati richiesti dagli enti autorizzati;

pur valutando positivamente l'iniziativa presa dal Ministro per le pari opportunità e dalla Commissione per le adozioni internazionali volta a stabilire parametri congrui di spesa, questa varia a seconda delle associazioni, e comunque troppo spesso risulta eccessiva per una famiglia che percepisca un reddito da lavoro dipendente, e talvolta differente tra associazione e associazione;

non risulta sia stata attivata alcuna modalità per facilitare ed accelerare l'inserimento nelle famiglie dei bambini in età scolare che da più tempo permangono negli istituti, pur essendosi recentemente realizzato un incremento di tale tipo di adozione;

le norme che regolano l'adozione internazionale, risultanti dalla lettura congiunta della legge 31 dicembre 1998, n. 476, e della legge 28 marzo 2001, n. 149, risultano avere spesso dato adito ad interpretazioni diverse, sia per quanto riguarda la definizione del nuovo limite di età, innalzato a 45 anni, e la conseguente eventuale differenza di età tra adottanti e adottati, sia per quanto riguarda la trascrizione del nuovo cognome del minore adottivo, che in seguito a decreto di adozione definitivo viene spesso ancora riportato con il cognome dei genitori naturali. Le interpretazioni in particolare di tali due norme sono risultate discordanti non soltanto tra i diversi tribunali per i minorenni, ma anche all'interno degli stessi tribunali;

si registra inoltre, da parte di alcuni tribunali per i minorenni, nel rilasciare alle coppie l'idoneità all'adozione, la tendenza ad indicare anche l'età massima del minore che i coniugi possono accogliere nella propria famiglia, identificandola nell'età prescolare o addirittura nei primissimi anni di vita. Tale tendenza, pur motivata con le maggiori difficoltà di inserimento del minore in età scolare e con la giusta ricerca del «migliore incontro» tra bambino e genitori adottivi, potrebbe non rispecchiare la finalità della legge, che non fa alcun riferimento a tale limite di età del minore, avendo il legislatore già esplicitamente normato il tema dell'età tra adottanti e adottato;

l'articolo 45 del decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, recante norme in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità, limita l'estensione delle disposizioni in materia di riposi giornalieri, nei casi di adozione e di affidamento, al primo anno di vita del bambino, rischiando di creare con ciò una disparità di interpretazione e di trattamento rispetto ai bambini che vengono adottati oltre il primo anno di età,

impegna il Governo:

a garantire alle coppie che vogliono adottare un bambino straniero la libertà di rivolgersi, indipendentemente dalla regione di residenza, ad uno degli enti autorizzati;

a prevedere, nell'ambito di un nuovo regolamento di attuazione della legge 31 dicembre 1998, n. 476, i casi specifici nei quali la Commissione per le adozioni internazionali, in applicazione del principio generale sancito dall'articolo 14 della Convenzione dell'Aja, possa, su richiesta, svolgere direttamente, o delegando ad ente autorizzato, le procedure per l'adozione di cui all'articolo 31 della legge 4 maggio 1983, n. 184, così come modificata dalla legge 31 dicembre 1998, n. 476;

ad assumere iniziative volte a fornire una uniforme interpretazione della nuova normativa, relativamente al cognome degli adottati ed all'atto di nascita contenente le nuove generalità del minore indicate nella sentenza di adozione, attivando in tal senso le prefetture e tutti gli organi competenti per una uniforme e corretta applicazione della norma da parte degli enti locali preposti;

ad adottare iniziative che chiariscano la possibilità dell'inserimento nelle famiglie anche dei minori in età scolare, evitando eventuali autonome e diversificate interpretazioni della legge da parte dei tribunali per i minorenni tramite l'inserimento del limite massimo di età del minore da adottare, non previsto dal legislatore;

a promuovere una campagna di informazione che sensibilizzi sulle finalità dell'istituto dell'adozione, con particolare riferimento all'esigenza di dare una famiglia a chi non ce l'ha, sottolineando anche la possibilità di adottare bambini in età scolare, al fine di evitare eventuali discriminazioni;

ad insistere nella promozione di iniziative finalizzate a mantenere e migliorare l'attuale tendenza positiva a favore delle adozioni di bambini di età superiore a sei anni, prevedendo eventuali forme «accelerate» nell'*iter* di adozione per le famiglie che intendano accogliere minori di età superiore ai sei anni, facilitando in tal modo l'inserimento in famiglia e dedicando loro specifiche azioni di formazione e accompagnamento;

ad assumere idonee iniziative ed indirizzi affinché la previsione di cui all'articolo 45 del decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, recante norme in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità, relativa alla possibilità di fruire di riposi giornalieri per i genitori entro il primo anno di vita del bambino, sia ovviamente da riferirsi, per quanto riguarda i genitori adottivi, al primo anno dall'ingresso effettivo del bambino nella famiglia adottiva;

ad intensificare le azioni di informazione alle coppie aspiranti all'adozione tramite la predisposizione di strumenti di informazione di carattere generale fin dal momento della richiesta di rilascio di idoneità all'adozione presso il tribunale dei minori; il lancio di campagne di sensibilizzazione e corretta informazione in collaborazione con le autonomie locali; un aggiornamento e approfondimento delle informazioni messe a disposizione sul sito *internet* della Commissione per le adozioni internazionali, con particolare riguardo alle specificità delle diverse aree del mondo dalle quali provengono i bambini, ai problemi legati all'età degli stessi ed ai costi orientativi da sostenere;

a perseverare nella promozione di accordi bilaterali con quei Paesi che non abbiano ratificato la Convenzione dell'Aja e di accordi o protocolli d'intesa con i Paesi firmatari al fine di agevolare e rendere più trasparenti le procedure per l'adozione;

ad intensificare lo sforzo volto a garantire maggiori strumenti, risorse e personale alla Commissione per le adozioni internazionali, per potenziare il pieno svolgimento delle attività previste dalla normativa vigente;

a prevedere l'emanazione di un nuovo regolamento di attuazione della legge 31 dicembre 1998, n. 476, che tenga conto degli elementi di valutazione aggiuntivi emersi nel corso delle nuove esperienze acquisite anche in seguito alla modifica della legge 4 maggio 1983, n. 184, dei limiti evidenziati dal regolamento attualmente in vigore e delle osservazioni della Commissione parlamentare per l'infanzia;

a promuovere forme di sostegno economico a favore delle coppie meno abbienti anche attraverso l'istituzione di un apposito fondo presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, mediante l'offerta di servizi e con una semplificazione delle procedure;

ad assicurare un maggiore controllo ed uniformità circa la partecipazione alle spese richiesta dagli enti autorizzati alle famiglie, anche in riferimento ai corsi di formazione a pagamento;

a prevedere nel nuovo regolamento forme di cooperazione tra Autorità centrale per le adozioni internazionali ed enti, al fine di un impegno comune a favore delle coppie meno abbienti, secondo parametri determinati dalla Commissione per le adozioni internazionali, che assicurino una riduzione dei costi per le procedure, anche in attuazione del citato articolo 14 della Convenzione dell'Aja;

a prevedere nel nuovo regolamento criteri e norme di comportamento ai quali gli enti autorizzati debbano attenersi, stabilendo altresì forme graduali di censura in caso di mancato rispetto;

a stabilire nel nuovo regolamento criteri di incompatibilità tra l'appartenenza alla Commissione per le adozioni internazionali e l'aver ricoperto nei quattro anni precedenti incarichi negli enti autorizzati;

ad assumere idonei provvedimenti, anche legislativi, affinché, alle coppie in possesso della dichiarazione di idoneità che abbiano dato mandato ad un ente nel previsto termine di un anno senza che, per cause indipendenti dalla loro volontà, sia stata avviata con buon esito la procedura di adozione, sia consentito di potersi rivolgere, entro il termine di ulteriori sei mesi, ad altro ente senza dover richiedere nuovamente la dichiarazione di idoneità;

a riferire almeno annualmente alla Commissione parlamentare per l'infanzia sull'attività svolta dalla Commissione per le adozioni internazionali, con particolare riferimento al numero di pratiche di adozione avviate, in corso e concluse, agli accordi e ai protocolli d'intesa firmati o in corso di elaborazione, nonché ad eventuali difficoltà riscontrate nelle procedure di adozione.

(7-00023)

## Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

*2ª Commissione permanente* (Giustizia):

3-00917, del senatore Bucciero, sulla gestione dell'impianto di depurazione di Pescara.

## Interrogazioni, ritiro

È stata ritirata l'interrogazione 4-04052, del senatore Peterlini.